



LA PAROLA AI RAGAZZI

ALL'INTERNO le notizie, dentro
e fuori scuola, interviste
inedite e il "Commenda in
Fabula" con scrittura creativa
e tanto altro



a.s. 2023/2024

IV EDIZIONE

MAGAZINE I.C. COMMENDA

EDITORIALE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO



REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE:

**PATRIZIA CARRA (DIRIGENTE
SCOLASTICO)**

DIRETTORI DI REDAZIONE:

**MAESTRA KATIA CURSANO
MAESTRA ANNA LISA RENNA
PROF.SSA VINCENZA ZITOLO**

I REDATTORI DELLA SCUOLA PRIMARIA:

**A. RISO, A. PETRACHI, A. GERVASI, A.
OCCHINERI, A. PICA, D. SCHIFEO, D.
DJUMALEV, D. TORSSELLO, F. BROGNA, L.
ORLANDINO, L. RUSSO, M.
DAMURI, M. SOMMA, M. NIGRO, N.
SCARCIA, O. OROFALO, R. STANISCI, S.
RISO, S. SPINELLA, S. BELLICOTTI,
S. ALLEGRINI.**

I REDATTORI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO:

**A.GIORDANO, A. GUAGLIARDO, A.
GIGANTE, F. BONIFACIO, G.
MANDURINO, H. LAFUENTI, L.
PERAGINE, L. FALCONE,
L.SPAGNULO, L. BRIGIDA, M.
CAMASSA, M. D'ASCENZO,
P. MANCINI,
R. COHEN, S. TAURISANO, S. APRILE,
S. DECASTRO, S. SURANO**

SOMMARIO

le nostre rubriche

- Editoriale del Dirigente pag. 2
- What happens in the school pag. 3
- What happens in the world pag. 9
- The legendary life pag. 12
- The Interviews pag. 17
- The music pag. 25
- Biografie pag. 26
- Sport pag. 30
- Commenda in Fabula pag. 35
- Recensioni pag. 46

Il nostro giornalino

Compie 4 anni: quattro anni di relazione, ricerca, sviluppo, socializzazione, dibattito e capacità critica. Promuovere nei giovani l'amore per la libertà, far conoscere il mondo nel quale vivono e far acquisire loro gli strumenti culturali per essere cittadini consapevoli e responsabili con senso critico e autocritico, leggere oltre le righe per imparare fin da subito a difendersi dalle insidie di una influenza esterna che possa compromettere il sano e armonioso sviluppo della loro personalità è una delle finalità dell'educazione e della scuola. Oggi, perciò, quale direttore e sostenitore di questa pregevole iniziativa della nostra scuola, vorrei cercare di proporre alcune sintetiche riflessioni sul mondo dei media, della comunicazione e dell'impatto formativo che possono produrre ovvero sulle insidie e i pericoli sulle coscienze non attrezzate a decodificare messaggi e suggestioni che ormai invadono le relazioni, la nostra società e i nostri ragazzi in particolare. Insomma, quello che in gergo si chiama 'editoriale'. L'informazione non è la realtà ma una rappresentazione della realtà e, come tale, può far riferimento a tre livelli diversi e, talvolta, impercettibilmente invasivi e condizionanti delle nostre coscienze e delle nostre abitudini. Un primo livello è quello dei fatti certi, oggettivamente dimostrati, non confutabili e rigorosamente fondati, a tal punto che nessuno potrebbe metterli in discussione. Il secondo è quello dei fatti incerti, ambigui, non dimostrati, ma con forti indizi di attendibilità, che portano a pensare che il fatto sia effettivamente accaduto, seppur in assenza di prove certe e inoppugnabili; il terzo è quello delle opinioni personali che le persone esprimono su ciò che – secondo loro – è accaduto, sui significati da attribuire agli eventi e sugli intenti che hanno guidato i soggetti coinvolti.

Questi tre piani sono il cardine di un'informazione di qualità, a patto che vengano tenuti strettamente separati; i problemi nascono quando, come spesso accade, essi vengono mescolati e resi indistinguibili per il lettore; quando, ad esempio, si spacciano per fatti, deduzioni ottenute dalle opinioni sui fatti oppure si traggono conclusioni arbitrarie su un fatto realmente accaduto o ancora quando si danno interpretazioni faziose di ciò che è successo, attribuendo ai soggetti coinvolti intenti che non hanno mai avuto o addirittura riportando frasi o opinioni mai espresse. Questa confusione può essere l'esito di una mis-informazione, ossia la diffusione di falsa informazione senza un intento preciso di causare danni a qualcosa o qualcuno, oppure di una dis-informazione, ossia la diffusione di falsa informazione con l'intento preciso di causare danni a qualcosa o qualcuno, oppure di una mal-informazione, ossia la diffusione di un'informazione vera non allo scopo di informare, ma con l'intento preciso di causare danni a qualcosa o qualcuno.

Perciò, in questo vasto, variegato e direi fantasioso mondo con tante e incontrollate informazioni il senso critico e lo scetticismo attivo sono strumenti cognitivi indispensabili per poter essere cittadini digitali attivi, costruire opinioni che siano realmente personali (e non appiattite su quelle di influencer e gruppi di riferimento) e buone argomentazioni in grado di poterle difendere. In tutto questo, la nostra quotidiana azione per formare cittadini liberi e consapevoli che si svolge tra le nostre aule, con le nostre attività interne ed esterne e certo anche col nostro "mitico" giornalino, vuole essere un baluardo a difesa dei nostri ragazzi e del loro sereno processo formativo; un percorso volto a far acquisire un metodo di lavoro e una consapevolezza nell'accostarsi all'informazione e alle relazioni mediali, che risponda ai dettami del pensiero critico, di un atteggiamento di scetticismo attivo e propositivo che non porti a una fuga dai media ma a una piena cittadinanza digitale, una consapevolezza di potenzialità e rischi insiti nel sistema mediale e nelle interazioni tra esseri umani; rischi che in un contesto di tale seduzione persuasiva, quale quella proprio della multimedialità, possa determinare la creazione di masse inconsapevoli che hanno rinunciato alla loro libertà individuale per seguire modelli e riferimenti nocivi del loro diritto ad avere una cittadinanza attiva e consapevole. Anche questo è il nostro orgoglioso e mitico giornalino!

Patrizia Carra



CATTEDRE IN RIBALTA

**“UNO SPETTACOLO CON
PROTAGONISTE LE
INSEGNANTI
E LA LORO DIRIGENTE”**

La nostra scuola è da sempre attenta a sensibilizzare sul fenomeno della violenza contro le donne e propone diverse attività a noi alunni. Quest' anno, però, si è scelto di trattare questo argomento in modo diverso e insolito, così le docenti hanno deciso di rivoluzionarsi, realizzando uno spettacolo teatrale, rivolto ad un pubblico adulto. La nostra Preside insieme ad insegnanti del Comprensivo ha formato un solido gruppo teatrale con il nome "Cattedre in ribalta", nome scelto per indicare il ribaltamento dei ruoli e la loro volontà di mettersi in gioco in prima persona. Hanno messo in scena uno spettacolo teatrale dal titolo "L'altra faccia della luna" con la regia di Mino Profico e con la partecipazione dell'attrice Sara Bevilacqua, che si è tenuto la sera del 5 dicembre 2023 presso l'Aula Magna della scuola "Giulio Cesare". Dopo una breve presentazione di Antonio Celeste sullo spettacolo e sulla sua importanza, e gli interventi delle Istituzioni, il regista dello spettacolo Mino Profico, ha raccontato che non tutte le insegnanti volevano partecipare, ma alla fine sono state entusiaste dell'iniziativa. Dopo tutti questi interventi, è calato il buio in aula magna, ed improvvisamente, sono arrivate delle insegnanti con il velo da sposa, seguite da altre con le maschere bianche, che rappresentavano gli uomini che esordiscono pronunciando frasi riferite alle donne piene di luoghi comuni. I momenti toccanti sono stati diversi e si sono alternate scene più leggere a scene più dure. La riflessione di un'insegnante sulla volontà delle donne di essere se stesse. Il racconto di una donna sfregiata dal compagno che non riesce a guardarsi allo specchio.



Una scena simpatica, (tratta da un'opera di Dario Fo) ma con un significato triste e spiacevole, rappresenta una trasmissione televisiva, condotta dalla Preside, che parla delle donne violentate in Italia.

A seguire una breve poesia sottoforma di monologo e il commovente monologo recitato da Sara Bevilacqua, che racconta la storia di una donna, che da piccola crede nell'amore, ma poi a causa di un marito violento e possessivo, smette di crederci fino a morire. E' magnifico il modo in cui l'attrice si sia cimentata alla perfezione nel ruolo da interpretare, facendo vivere a chi ascoltava le situazioni vissute. Lo spettacolo è proseguito poi con una riflessione delle insegnanti sul lavoro delle donne, riportando un'intervista di Fabio Fazio a Rita Levi Montalcini, in cui la scienziata raccontava le difficoltà delle donne di affermarsi in campo scientifico.

Alla fine della rappresentazione ci sono stati lunghi applausi per le attrici che hanno meritato moltissimo per il lavoro svolto, l'impegno e l'eccellente modo in cui hanno recitato. Colpisce molto il linguaggio usato "duro e libero". E' stato uno spettacolo diverso dal solito e molto realistico, a volte quasi "crudo", forse per non ovattare le tematiche affrontate. Lo spettacolo è stato molto commovente e coinvolgente. Le attrici sono state bravissime e vederle in panni diversi da quelli rivestiti ogni giorno, è stato insolito ma bello.

Lorenzo Spagnulo 2B, G. Cesare

I SOLIDI IGNOTI ALL'IC"COMMENDA"



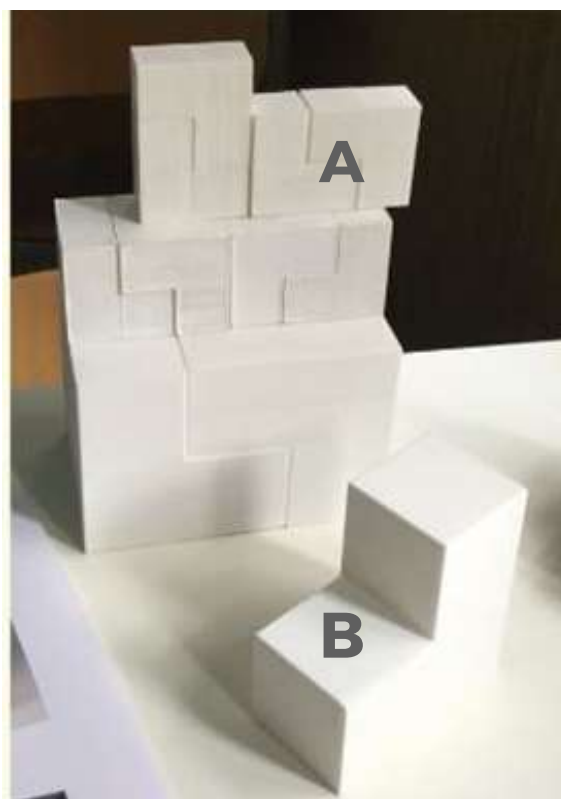
Un progetto eTwinning multidisciplinare che evidenzia il legame tra la matematica e le altre materie scolastiche!

Quest'anno, partecipando alle attività eTwinning 'Math is everywhere', insieme ai miei compagni della classe 3I - Paolo, Giorgio, Fabrizio, Mia, Helèna (foto n.1) abbiamo imparato a cogliere collegamenti davvero interessanti tra la matematica e le altre materie che studiamo a scuola. In particolare, con il professore di 'Arte e Immagine' Ugo Gelli (che è stato quest'anno anche il nostro insegnante eTwinning), abbiamo potuto osservare, comprendere, misurare certi rapporti di proporzione, apparentemente invisibili, insiti nelle sculture modulari dell'artista, scultore e architetto, Nicola Carrino (Taranto 1932 - Roma 2018).

Dopo aver ricreato da un catalogo la forma generale della scultura 'Costruttivo '74 modulo L sul pavimento della scuola con del nastro carta (foto n.2), abbiamo focalizzato sulla similitudine tra i moduli piccoli (A) e i moduli grandi (B). Utilizzando la lunghezza delle mattonelle come unità di misura e poi le formule del perimetro e dell'area, abbiamo osservato e verificato che i) il perimetro del modulo grande B è due volte quello del modulo piccolo A e che ii) la superficie del modulo B è maggiore di quattro volte quella del modulo A.

Assemblando poi un gruppo di 'trimini' ad esse, ispirati dalla teoria di Solom Golomb sviluppati con la stampante 3D, abbiamo provato a cimentarci con la poetica dell'artista tenendo sempre presente la matematica e la geometria. (foto n.3). Abbiamo sperimentato da un lato le potenzialità combinatorie delle sue parti, dall'altra esplorato la traslazione, la rotazione e la riflessione e colta, dopo alcuni ragionamenti nati durante la costruzione, la differenza tra Forms and Shapes. Confrontando infine solidi A e B, abbiamo osservato che il secondo è ben otto volte più grande del primo.

Marco Camassa 3I, G. Cesare



Il racconto del nostro viaggio



CONTINUANO GLI SCAMBI CULTURALI CON LE SCUOLE EUROPEE

L'11 novembre alle ore 10.00 tutto il gruppo Erasmus si preparava ad una nuova avventura in direzione Lettonia: tante emozioni ma anche dubbi e mille domande. Giunti a Milano abbiamo preso consapevolezza di essere lontani da casa. Arrivati in orario alle prime ore del mattino, in aeroporto c'erano le famiglie lettoni con i loro cartelli colorati ad accoglierci e con loro ci siamo diretti verso le loro abitazioni, osservando in macchina quel paesaggio pienamente invernale e le loro abitazioni con i tetti spioventi. Insieme a Jekabs, il mio host friend, ho conosciuto la mia nuova host family. Il lunedì mattina, la sveglia è suonata prestissimo e, da quel momento, è iniziata una settimana intensa e ricca di attività, escursioni e piacevoli sorprese. Nei primi giorni abbiamo frequentato un laboratorio di cucina per preparare dei piatti locali a base di pancetta e un altro laboratorio artigianale in cui abbiamo intagliato il legno. In seguito, abbiamo partecipato alle prove per il musical della scuola, visto che decorreva il centenario dell'Indipendenza della loro nazione e in quel contesto abbiamo ascoltato delle fiabe lettoni in inglese e ci è stato spiegato il significato dei simboli nazionali lettoni. Indimenticabile il pomeriggio trascorso allo Sky park e il giro della città di Riga, di cui abbiamo ammirato il paesaggio e le campagne intorno. L'ultima sera, nel teatro della scuola, abbiamo partecipato al concerto per la celebrazione dei 105 anni dalla nascita della Lettonia e durante la festa ci hanno consegnato l'attestato di partecipazione.

Il ricordo più bello di questo viaggio, oltre alle belle attività, i progetti, i laboratori e ai luoghi visitati, è stata la festa di compleanno in una casa nel bosco vicino a un lago, presso una mega vasca Jacuzzi all'aperto con -6°C , cosa impensabile da fare in Italia per me! Mai avrei pensato di fare un'esperienza simile con quel freddo e divertirmi così tanto. Per tutti noi era la prima esperienza, da soli e così lontani da casa. Condividere culture, usi e tradizioni diverse dalle nostre è stata un'esperienza fantastica e indescrivibile; da ripetere e consigliare, perché dà un'opportunità unica di crescita e conoscenza. La dimostrazione è il fatto che, a distanza di un mese dal nostro rientro, io e Jekabs ci sentiamo ancora e sono felice del suo prossimo arrivo a Brindisi in marzo. L'Erasmus non lo puoi raccontare. Lo devi provare. Lo devi vivere. Per me è stata a tutti gli effetti una "scuola di vita". La possibilità di viaggiare e adeguarmi a nuovi stili di vita, nuovi modi di essere, è stata il carburante e l'adrenalina per affrontare questa sfida.

Luigi Brigida 2° D, G. Cesare



I VIGILI DEL FUOCO CI AMMONISCONO E CI SUGGERISCONO COME FARNE USO!



Nella giornata del 13 dicembre 2023 i ragazzi della scuola secondaria di primo grado "Giulio Cesare", hanno assistito ad una presentazione dei vigili del fuoco, riguardante l'argomento "BOTTI DI CAPODANNO". I vigili hanno consigliato ai ragazzi di evitare l'uso dei botti perché, essendo molto pericolosi, potrebbero causare danni irreversibili, se usati in maniera sbagliata. Abbiamo visto immagini toccanti: mani senza dita, arti tagliati...conseguenza di un uso sbagliato e poco attento dei botti. A confermare ciò abbiamo avuto la testimonianza di ANTONIO CASSIANO, un cittadino che all'età di 18 anni, a causa di questi botti, ha perso la vista, una mano e si ritrova sul corpo molte bruciature. Antonio ci ha raccontato che, dopo questo episodio, ha subito vari interventi e questo per lui, la famiglia e gli amici è stato molto traumatico, ma tutti gli sono rimasti comunque accanto. La cosa che ha suscitato nei ragazzi più emozione è stato sapere che, anche dopo l'accaduto, lui ha trovato la forza di rinascere e per sua fortuna ha trovato una moglie che tutt'oggi lo sostiene in tutto e per tutto. Noi ragazzi, presi dall'entusiasmo delle feste natalizie o dalla voglia di mostrarci coraggiosi e audaci, o semplicemente desiderosi di giocare e fare rumore con petardi e mortaretti non ci rendiamo conto della pericolosità che essi hanno, ma dopo l'incontro con i vigili del fuoco, credo che molti di noi abbiano riflettuto e capito e, di certo d'ora in poi, avranno un comportamento più consapevole!

Helena Lafuenti 3I, G. Cesare



L'ESPERIENZA DI UN'ALUNNA DELLA COLLODI

Il CCR (consiglio comunale dei ragazzi), organizzato dalla cooperativa Amani, nasce da un'idea che permette, alle ragazze e ai ragazzi eletti nelle scuole di Brindisi, di esprimersi e di migliorare la nostra città.

Il CCR ha sede al CAG (centro di aggregazione giovanile) e qui ci si riunisce per discutere sulle problematiche della nostra città e per proporre iniziative affinché Brindisi possa diventare a misura di bambino.

Il CCR ha un sindaco che viene eletto ogni due anni. Vengono create due liste e ognuna di queste deve scegliere un sindaco che la rappresenti; successivamente tutti gli alunni e le alunne degli istituti scolastici di Brindisi possono votare chi secondo loro, tra i due, ha idee migliori e originali per la città. Gli alunni e le alunne, però, non scelgono solo il sindaco, bensì anche un assessore (chiaramente della stessa lista a cui appartengono).

Con il CCR visitiamo la nostra città (piazze, biblioteche.....) e annotiamo su delle schede ciò che riteniamo positivo e quindi da tutelare e potenziare e tutto ciò che invece è negativo, che cerchiamo di eliminare completamente. Ad esempio qualche anno fa, il CCR ha migliorato una piazza di Brindisi installando dei giochi per bambini.

In questi anni ho partecipato a molte riunioni ed ho avuto la possibilità di esporre agli amministratori locali, le mie proposte per migliorare la nostra realtà. Alcuni incontri sono avvenuti nella sala del consiglio comunale ed io ero davvero emozionata... sedersi sulle sedie come veri politici non è una cosa che succede ogni giorno!

Sono felice di essere un membro del CCR e sono anche tanto orgogliosa.

Olivia Orofalo 5B, "Collodi"

PARKING

GARAGE ALDO MORO
di Ferrari Benito

Tel. 375 6861916

Brindisi - Viale Aldo Moro, 45

RIFLESSIONI SULLA MUSICA DEL MOMENTO



LE PAROLE CONTANO ... ANCHE IN MUSICA

Molti conosceranno personaggi come: Simba La Rue, Baby Gang, Shiva e Rondo, Sfera Ebbasta.

Sono autori del sottogenere musicale hip hop: la Trap ascoltato dai più giovani.

Nei testi imperversa l'inno alla violenza, alla droga, alla criminalità, all'esistenza delle gang, alla trasgressione.

Parafrasando le canzoni di questi giovani autori si leggerà spesso l'esortazione a farsi giustizia da soli come se non esistessero regole di convivenza civile.

Ma come mai sempre più giovani seguono questo genere musicale? Sarà l'influenza dei social?

Possiamo solo avanzare ipotesi perché al momento è un fenomeno in espansione e gli esperti psicologi continuano a litigare tra loro su opinioni opposte.

C'è poi il caso ad esempio di Geolier che da trapper ha portato un genere completamente diverso al festival di Sanremo aggiudicandosi il secondo posto con il 60 per cento dei voti.

Il cantante che è un convinto sostenitore del genere musicale si è dato un'altra opportunità.

Anche Mamhood nella sua canzone presentata nell'omonimo Festival ha nominato i trap phone nella frase "cinque cellulari nella tuta gold" e si è classificato nelle top five.

C'è un costante riferimento al genere Trap, ma se l'Italia ha televotato sia Geolier che Mamhood avrà tenuto in considerazione le parole o la Trap?

Credo non sia una questione di genere musicale, ma di parole... sì, perché le parole hanno un valore importante nella società, più di ogni stile o genere musicale che sicuramente avrà altrettanta rilevanza.

Davide Schifeo VC, "COLLODI"

LA SPERANZA DI UN FUTURO DIVERSO



UN'ALUNNA DELLA COLLODI SI RACCONTA

Nella nostra scuola ogni anno arrivano bambini stranieri che vengono nel nostro Paese carichi di tanta speranza e voglia di ricominciare... ma soprattutto con il grande desiderio di avere un futuro migliore.

Una nostra alunna della 5B plesso "Collodi" ci ha raccontato la sua toccante esperienza...

"Quando sono arrivata in Italia avvertivo dentro di me tante emozioni contrastanti... ero sì molto felice ma nello stesso tempo ero un po' spaventata ...

Sentivo di essere RINATA perché sapevo che sarebbe iniziata una nuova vita...finalmente io e mia madre saremmo state insieme.

Ricordo ancora quando la mia mamma venne dall'Italia in Moldavia per riprendermi. Ero ritornata da scuola... le mie zie e mia nonna, a cui ero affidata, mi dissero che avevano comprato un vestito nuovo per me... io corsi ad aprire l'armadio ma non vidi nulla. Ero un po' dispiaciuta, ma quando alzai la testa, da dietro l'armadio, vidi sbucare la mia mamma... ero incredula e pensavo che fosse un sogno...ero pietrificata. Mia madre mi strinse forte ed io scoppiai a piangere...

Il giorno dopo realizzai che anche io sarei dovuta andare in Italia con lei... e che ci saremmo trasferite lì per sempre...ero felice perché finalmente nessuno ci poteva dividere... ma ero anche molto dispiaciuta perché avrei lasciato le mie zie che si erano prese cura di me.

Il mio arrivo in Italia è stato al di sopra delle mie aspettative, tutti i timori che avevo sono scomparsi; man mano che mi sono ambientata e che ho conosciuto la famiglia del compagno di mia madre, ho trovato accoglienza, ascolto, disponibilità e tante attenzioni che non avevo mai ricevuto...

Ringrazierò sempre mia madre perché non si è arresa ad un DESTINO che sembrava ormai prestabilito e mi ha dato la SPERANZA di un FUTURO ... le sarò sempre grata perché è riuscita a riprendere in mano la sua vita... dimostrando coraggio e TANTA TANTA FORZA..."

DIANA DJUMAIEV 5 B, "COLLODI"



Le nostre attività di approfondimento



Le origini della lingua italiana

Nella nostra scuola, molta importanza, viene data allo studio della lingua italiana... nella 5 B della scuola primaria plesso "Collodi" si sono svolte diverse attività che hanno approfondito le origini della nostra lingua tra arcaismi, dialetti e neologismi...

Come è nata la lingua italiana?

L'italiano, insieme con le lingue romanze, deriva dal latino popolare ed è il risultato di una trasformazione linguistica durata secoli, complici anche i cambiamenti storici che hanno travolto la penisola italiana.

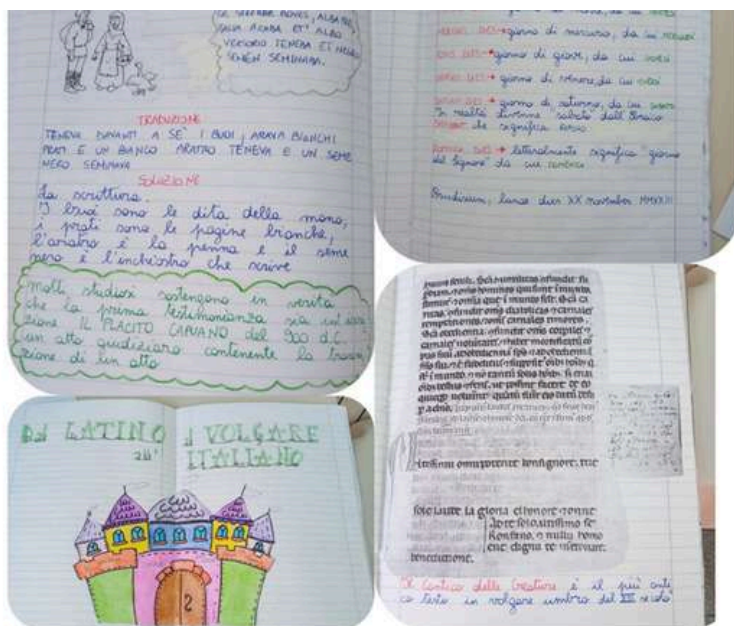
L'italiano, come anche il portoghese, lo spagnolo, il francese, il rumeno e il provenzale appartengono alla famiglia delle lingue indoeuropee, cioè lingue parlate dall'India all'Europa.

Infatti tutte queste lingue derivano da una lingua comune e presentano delle analogie sia nella grammatica sia nel lessico.

Il latino, che era la lingua che parlava il popolo romano, deriva anch'esso dall'indoeuropeo. Con la diffusione delle colonie romane in Europa, i militari e i commercianti per comunicare usavano il latino volgare poi, a seconda della popolazione con cui entravano in contatto, questo subiva delle contaminazioni. Dopo la caduta dell'impero romano, intorno al 5 secolo d.C., la lingua iniziò a trasformarsi infatti dal latino letterario, lingua parlata dai nobili e persone istruite, si passò al latino volgare, lingua parlata dalla maggior parte del popolo ed infine dal latino volgare all'italiano.

Molti studiosi sostengono che la prima testimonianza in latino volgare, che rappresenta il primo segnale di cambiamento, sia stata un'iscrizione: IL PLACITO CAPUANO del 900 d.C., un atto giudiziario contenente la trascrizione di un atto.

E' importante perché certifica la diffusione tra la gente italica di una lingua diversa dal latino.



In ambito letterario, una delle prime testimonianze fu il Cantico delle Creature che è una lode a Dio e alle sue creature. L'opera si snoda con intensità e vigore e San Francesco vuole dare a tutti i fedeli un testo da cantare come lode per il Signore.

Tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300 anche i letterati come Dante, Petrarca e Boccaccio iniziarono a scrivere le loro opere in latino volgare per far sì che tutti le potessero leggere.

Il passaggio dal latino volgare all'italiano fu lunghissimo perché una lingua parlata è in continua evoluzione.

Negli ultimi anni, grazie alla globalizzazione, quindi allo sviluppo della tecnologia, gli arcaismi, ovvero parole più antiche, vengono sostituite da altre parole dette neologismi.

Capita, quindi che per le parole nuove che si inseriscono nel vocabolario, ce ne siano altre che cadano, purtroppo, in disuso. Termini come "taggarsi" e tante altre parole straniere sono presenti, ormai, nel nostro vocabolario.

Se pensiamo a termini come "bislacco", di chi si comporta in modo strano; "luculliano", riferito ad un pasto abbondante, raffinato e lussuoso; sono ormai arcaismi che le nuove generazioni non conoscono.

L'Italia è la nazione europea dove si parlano numerosi dialetti. Queste lingue sono fondamentali soprattutto dal punto di vista culturale, identificano le persone che vivono in un determinato posto e sono una sorta di carta d'identità.

Sara Riso 5B, "Collodi"

IL CONFLITTO TRA IL MONDO ARABO E ISRAELE

LA TERRA SACRA TRAVOLTA DALLA GUERRA



La religione ancora una volta divide i popoli e ne causa morte e distruzione, un genocidio che si ripete più volte nella storia

Sicuramente, questa non è la prima guerra sanguinosa, ma è particolare la sua storia per la terra sempre contesa da israeliani e palestinesi. A questo punto, la domanda è quasi spontanea: perché? Verso la fine del XIX secolo l'intolleranza nei confronti degli ebrei aumentò e per reazione alcuni intellettuali diedero vita al sionismo, un movimento politico che invocava il ritorno in Palestina, la famosa "terra promessa" dalla Bibbia. Nel frattempo, però, in Palestina la maggioranza era un'altra. La terra promessa era sotto il controllo dell'impero Ottomano (arabo) in totale decadimento senza una vera e propria entità statale. Lo scenario cambiò nella Grande Guerra. Gli inglesi, nemici degli Ottomani, cercarono l'appoggio sia degli arabi che degli ebrei, promettendo a entrambi uno Stato Indipendente. Intanto, però, vi era un accordo siglato tra Francia e Gran Bretagna per spartire tra loro il Medioriente e alla fine della guerra, la Palestina divenne un "mandato" britannico, ovvero un territorio amministrato dal Regno Unito su mandato della Società delle nazioni (precursore dell'Onu). Anni dopo, il consenso verso il sionismo aumentò grazie alla convinzione dei sopravvissuti all'Olocausto che l'unico posto sicuro per gli ebrei fosse la Palestina, governata da uno Stato ebraico. Iniziarono così dei continui scontri tra milizie arabe e ebraiche e gli arabi rifiutarono categoricamente un piano di spartizione del paese, proposto dalle Nazioni Unite. Nel maggio 1948 gli inglesi ritirarono le truppe e il leader della comunità ebraica, David ben Gurion, proclamò lo Stato di Israele. Da quel momento in poi, fu un susseguirsi continuo di guerre.

La più importante fu la Guerra dei sei giorni del 1967, nella quale Israele sconfisse l'Egitto, la Siria e la Giordania, occupando un'ampia parte dei loro territori. La Palestina, delusa dagli Stati Arabi, decise di continuare la lotta sotto la guida dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina con Yasser Arafat. Soltanto negli anni '90 comparve la speranza di una tregua, dopo anni di lotta interminabili.

Infatti, nel 1993, Arafat e il PM israeliano Yitzhak Rabin sottoscrissero un accordo con il quale l'OLP e Israele si riconoscevano a vicenda. Lo Stato ebraico cedette, inoltre alcuni settori della Cisgiordania e di Gaza, con l'obiettivo di creare uno Stato palestinese ma il processo di pace fallì, poiché l'accordo non trattava le questioni più importanti quali quella di Gerusalemme, una stessa capitale per due paesi; il ritorno in Israele dei profughi palestinesi espulsi nel 1948, la mancanza di uno stato in Palestina. La pace era lontana. Il 7 ottobre 2023, il gruppo Hamas lancia dei missili in Israele, colpendo ben 21 località. Ma cos'è Hamas? Hamas è un movimento militare armato che lotta contro lo Stato ebraico, ma anche uno dei due maggiori partiti politici dei Territori della Palestina. Esso combatte per una patria islamica e ritiene che è un dovere di tutti i musulmani palestinesi condurre questa "Guerra Santa". Il movimento è finanziato interamente dal mondo arabo, in quanto ha rapporti costanti con Iran ed Egitto, mentre la Turchia lo sostiene sul piano politico. A causa della guerra tra Russia e Ucraina e il rispettivo blocco del commercio con l'Europa, l'economia rischia un rallentamento del 15%. Questo conflitto ulteriore, che vede il mondo arabo con la Palestina in contrapposizione al mondo Occidentale a favore di Israele, rischia di danneggiare e rallentare sempre di più l'economia mondiale.

Lorenzo Falcone 3F, G. Cesare

GLI ITALIANI VOLANO VERSO MALAGA PER IL MONDIALE!

LA FINALE DI COPPA DAVIS CHE SPETTACOLO AVVINCENTE!

Il 26 novembre del 2023 l'Italia del tennis ha sfidato l'Australia nella finale di Coppa Davis per la conquista del titolo mondiale. Dopo 47 anni, a Malaga, gli azzurri sono tornati sul tetto del mondo, battendo l'Australia 2-0. Alla finalissima contro l'Australia, Capitan Volandri ha schierato Matteo Arnaldi (numero 41 del mondo) nel 1° match contro l'australiano Alexei Popyrin (numero 40 del mondo). Il ventiduenne sanremese ha dominato il 1° set, per poi perdere il 2° e vincere il 3°. È stato un match combattutissimo dove i due tennisti hanno commesso tantissimi errori dovuti alla pressione psicologica. Il tennista Arnaldi ha regalato il 1° preziosissimo punto all'Italia. Il 2° match è stato giocato dal nostro Jannik Sinner (numero 4 del mondo) contro l'australiano Alex de Minaur (numero 12 del mondo). Il nostro tennista ha giocato un incontro fantastico, sempre concentrato, con un servizio imprevedibile e un dritto e un rovescio formidabili. L'incontro è durato 1 ora e 21 minuti con il risultato di 6-3 6-0. La vittoria di Sinner ha scatenato una grande festa sugli spalti con lo sventolio delle bandiere tricolori e un'emozionante festa in campo con tutti gli azzurri, abbracciati attorno a Jannik. Tutta l'Italia ha seguito la partita dalla TV, vivendo delle emozioni fortissime e tenendoci con il fiato sospeso fino alla fine. Alla fine del match Sinner ha ricevuto i complimenti al campione serbo Novak Djokovic, sconfitto in semifinale, il quale ha affermato che Sinner diventerà il prossimo numero 1 del mondo.

Sara De Castro 2°E, G.Cesare



A BRINDISI UN IMPORTANTE TORNEO

La Coppa del Mediterraneo under 23 di scherma si è disputata per la prima volta in Puglia, le principali città ospitanti infatti sono state Brindisi e Taranto. Mentre a Taranto si è svolta la prima parte del torneo, a Brindisi si è disputata la parte decisiva: semifinali e finali, che hanno avuto luogo nel palazzetto PalaPentassuglia dalla mattina alle 7:30 fino al tardo pomeriggio. Varie le nazioni partecipanti: l'Italia, la Spagna, il Libano, la Croazia e la Macedonia del Nord, la Siria, l'Albania, la Slovenia, la Grecia e la Slovacchia. Le finali disputate sono state quelle di fioretto e sciabola femminile e quella di spada maschile.

È stata decisa all'ultima stoccata la finale di fioretto femminile, alla fine di un match ricco di colpi di scena, grazie a una grande rimonta di Irene Bertini che è riuscita a spuntarla per 15 a 14 su Vittoria Ciampalini, che, tuttavia, ha intralciato il cammino di Alison Staino in semifinale.

Incerta ma entusiasmante fino alla fine è stata la gara finale disputata per la vincitrice del premio di sciabola femminile, terminata con il successo di Michela Landi, che ha trionfato per 15 a 13 su Benedetta Fusetti. Terza posizione per Francesca Burli, fermata dalla vincitrice, e per Gaia Pia Carella, sconfitta in semifinale.

Gran finale con la spada maschile che ha visto uscire vittorioso Filippo Armaleo, in grado di condurre in modo impeccabile contro l'avversario Simone Mencarelli la maggior parte della gara, impedendogli di rimontare e facendo suo l'assalto conclusivo con il risultato di 15 a 13. Medaglia di bronzo per Fabrizio Di Marco, sconfitto dall'oro Armaleo, e per Dario Remondini che ha invece terminato la sua gara contro l'argento Mencarelli.

La visione dell'evento è stata permessa solo agli inviati televisivi e agli alunni della scuola media "Giulio Cesare", accompagnati dai loro compagni del gemellaggio. È stata davvero un'esperienza indimenticabile, che spero possa ripetersi!

Samuele Aprile 1°Is, G. Cesare



Sono trascorsi ben 76 anni dalla costituzione della Repubblica Italiana e ben 30 Presidenti del Consiglio dei Ministri uomini, prima di avere il primo Presidente del Consiglio donna della storia Italiana.

Il suo nome è Giorgia Meloni. Il 22 ottobre 2022 al Palazzo del Quirinale, ha prestato giuramento davanti al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella; è la prima donna nella storia d'Italia a ricoprire questo incarico.

Giornalista di professione, si appassiona al mondo della politica già a 15 anni quando fonda il coordinamento "Gli Antenati" per contestare la riforma della pubblica istruzione promossa dal ministro di allora Rosa Russo Iervolino.

In politica non fa che bruciare le tappe. In poco tempo viene nominata Ministro (la più giovane della storia dell'Italia repubblicana a soli 31 anni) per la gioventù.

Insomma, inutile girarci intorno: è la donna del primato che rimarrà nella storia d'Italia anche se nel mondo tante donne già ricoprivano questo incarico. Signore e signori ecco finalmente le pari opportunità anche in Italia.

Quando Giorgia Meloni entra in Quirinale accompagnata dal Presidente della Repubblica Mattarella per giurare fedeltà all'Italia, si è scritta una nuova pagina di storia: una donna che governa l'Italia..bene o male a noi piccoli non riguarda ora, lo capiremo e forse giudicheremo da grandi.

La cosa certa è che in un'epoca in cui a scuola parliamo spesso di parità di genere, di non violenza sulle donne, lei diventa un esempio e un modello da seguire per altre donne e perchè no, anche per altri uomini, affinché comprendano che non esistono differenze di genere, ma che se una persona è meritevole si possono ottenere grandi, anzi grandissimi risultati.

Perché la parità di genere non deve essere un obiettivo da raggiungere: se fosse un obiettivo si ammetterebbe che ci sono, o ci sono state, delle differenze tra uomo e donna; la parità invece è.

E quando a scuola, con le nostre maestre, ricordiamo insieme l'8 marzo come "festa della donna", ricordiamoci che nessun uomo-donna deve LOTTARE per veder rivendicati i propri diritti. I diritti sono chiamati così proprio perchè ci spettano.

Andrea Gervasi 4B, " S. G. Bosco"



THE LEGENDARY LIFE



BUON VIAGGIO CAVALIERE

Un uomo amato da molti, odiato da tanti ma che è stato protagonista dell'economia e della politica italiana!

Carriera

Silvio Berlusconi conosciuto anche come "il cavaliere", è stato definito così per aver ottenuto l'ordine al merito del lavoro nel 1977 al quale però decise di rinunciare a seguito di una condanna penale. Una delle prime attività imprenditoriali fu nel campo dell'edilizia. Nel 1957 costituì "Fininvest" e nel 1993 una grande impresa fu aperta "Mediaset" nella quale confluirono diverse società. Dopo molti primati e successi in campo economico, che hanno lasciato il segno e contribuito a creare tanti posti nuovi di lavoro e hanno cambiato e migliorato l'aspetto di molte città come Milano, nel 1994 Silvio entrò in politica creando il partito "Forza Italia". Berlusconi lo descriveva dicendo: "Noi siamo i continuatori e i testimoni in Italia della tradizione liberale, della tradizione cristiana, della tradizione garantista, della tradizione europeista, dei valori e dei principi della civiltà occidentale. Garantiremo a tutti gli italiani la democrazia, il benessere, la sicurezza una giustizia giusta, una vera e completa libertà. L'Italia è, a pieno titolo parte dell'Europa, dell'Alleanza Atlantica e dell'Occidente. Più Italia in Europa più Europa nel Mondo."

Le sue decisioni politiche segnarono la vita pubblica dalla metà del 1990 ai primi anni del 2010 con un atteggiamento definito "Berlusconismo". Ottenne quattro incarichi da Presidente del Consiglio dei ministri. Ha rivestito questo ruolo per più tempo rispetto ad altri politici, superato solo da Benito Mussolini e Giovanni Giolitti.

I patrimoni di Berlusconi

Secondo diverse riviste il patrimonio di Silvio Berlusconi era di 7,3 miliardi di dollari (circa 6 miliardi in euro) ed era il sesto uomo più ricco d'Italia e il 318° nel mondo.

Il leader di Forza Italia e fondatore di Mediaset ci ha lasciati a 86 anni, dopo un lungo ricovero di 45 giorni, terminato, a causa di una polmonite e di una leucemia mielomonocitica.

La sua comicità

In 30 anni di vita pubblica il Cavaliere sulle barzellette non si è mai tirato indietro, da quelle a sfondo sessuale, per cui veniva immediatamente messo in croce (ma qualcuno rideva comunque sotto i baffi), a quelle sul lavoro o la politica, e tutte sempre perfettamente inserite nel contesto in cui le raccontava. Certo alcune sono state più 'esplicithe' di altre, ma in fondo strappavano sempre una risata, anche ai più critici, magari mentre facevano di no con la testa.

Salvatore Taurisano 2G, G.Cesare



TOTO CUTUGNO, L'ITALIANO VERO!

Cantautore,
interprete, musicista:
lascia un grande vuoto
nella storia della
musica italiana!



Nel panorama musicale italiano, pochi artisti possono vantare una carriera tanto ricca e apprezzata quanto quella di Salvatore "Toto" Cutugno. Nato il 7 luglio 1943 a Fosdinovo, in provincia di Massa-Carrara, Cutugno ha conquistato il cuore del pubblico con la sua voce potente e le sue straordinarie capacità compositive. Il percorso di Cutugno nel mondo della musica ha avuto inizio molto presto. Dopo aver imparato a suonare la chitarra da autodidatta, ha iniziato a esibirsi in piccoli locali e club, guadagnandosi una reputazione locale come promettente musicista. Il suo talento eccezionale è stato riconosciuto, portandolo a collaborare con diversi artisti e a comporre brani di successo. Il grande pubblico ha cominciato ad apprezzarlo quando, negli anni '70, ha fatto parte del gruppo musicale Albatros. Il suo ingresso nella band è stato seguito da una serie di singoli successi, che hanno contribuito a consolidare la sua presenza nel mondo della musica italiana. Il vero trampolino di lancio per Cutugno è arrivato con la sua partecipazione al Festival di Sanremo nel 1980, dove ha presentato la canzone "Solo noi." Il brano non solo ha vinto il festival, ma ha anche ottenuto un enorme successo internazionale, facendo conoscere Toto Cutugno al di là dei confini italiani. Il punto culminante della carriera di Cutugno è arrivato nel 1983 con la vittoria all'Eurovision Song Contest con la canzone "Insieme" del 1992. Questo successo ha portato la sua musica a un pubblico ancora più ampio, guadagnandosi un posto speciale nella storia della musica italiana e internazionale. Oltre alla sua carriera da solista, Toto Cutugno ha continuato a scrivere e comporre per altri artisti di fama. La sua influenza nell'industria musicale è stata riconosciuta con numerosi premi e onorificenze nel corso degli anni. Tuttavia, la vita di Toto Cutugno non è stata solo fatta di successi musicali. Il cantautore italiano ha affrontato sfide personali e ha dedicato parte del suo tempo all'impegno sociale, sostenendo cause benefiche e contribuendo a progetti umanitari.

Giordano Alessandro 3F, G. Cesare



NOI STUDIAMO: LA SHOAH E UNA PICCOLA GRANDE DONNA

Il termine SHOAH deriva dall'ebraico e significa catastrofe, distruzione. Si utilizza per indicare il genocidio di sei milioni di ebrei...di questo orrore furono responsabili le autorità della Germania nazista, dei loro collaboratori e collaborazionisti. Purtroppo gli ebrei furono le principali vittime di questa FOLLIA...

Tra le storie toccanti che ci fanno rivivere questo periodo storico ... ricordiamo la vita di una fanciulla... Anna Frank...

Lei nacque il 12 giugno 1929, la sua famiglia di origine ebraica era composta da: suo padre Otto, sua madre Edith e sua sorella Margot di tre anni più grande.

Dal 1929 la Germania visse un periodo di crisi perché il lavoro scarseggiava ed Hitler un politico antisemita dell'epoca, con il suo partito nsdap (estrema destra), addossò agli ebrei tutte le colpe della crisi tedesca. Nel gennaio del 1933, Hindenburg presidente della Repubblica, dà ad Hitler l'incarico di formare un nuovo governo. Hitler viene nominato cancelliere, assume la guida del governo e ha la maggioranza assoluta in parlamento, dal quale ottiene poteri assoluti. Con la legge di Norimberga inizia ufficialmente la propaganda antiebraica, che dà vita a una vera e propria persecuzione. Proprio a causa di questo delirio i genitori di Anna Frank decisero di trasferirsi ad Amsterdam. La famiglia Frank visse 2 anni un alloggio segreto, poi Anna e sua sorella furono deportate nel campo di concentramento a Bergen Belsen dove morirono di tifo. Il padre Otto l'unico sopravvissuto, fece pubblicare il Diario di Anna. Questa piccola grande donna ci insegna il valore della bontà nonostante il mondo disumano in cui si trova a vivere...e noi quest'anno, che siamo in classe 4°, con la nostra maestra, abbiamo conosciuto Anna Frank e la sua tenacia, le sue speranze e le paure che doveva affrontare ogni giorno. È stato un percorso emozionante. **Diletta Torsello 4 C, Collodi**

EZIO BOSSO**LA MUSICA COME MEDICINA ALLA SUA MALATTIA!**

“Ho smesso di domandarmi perché. Ogni problema è un'opportunità...”.

La vita di Ezio Bosso è sempre stata la musica e dal 2011 la malattia. I sintomi della malattia sono stati ostacoli tremendi che lo hanno tenuto lontano dalle sue amate note ma questa separazione dolorosa, in seguito, è diventata fonte di nuove idee e progetti. Il maestro viene conosciuto dal grande pubblico grazie all'intervista con Carlo Conti durante il Sanremo del 2016 ma l'artista iniziò molto presto ad occuparsi di musica; infatti, già a sedici anni cominciò ad esibirsi in Francia e da lì è tutto un crescendo. Dimostrò una spiccata curiosità per le modalità di espressione che lo portarono a collaborare con gli artisti più svariati ottenendo riconoscimenti in tutto il mondo.



Ezio Bosso non ha mai nascosto la sua infermità: il suo camminare sbilenco e il suo modo di comunicare con difficoltà, ne erano testimoni. La musica lo sosteneva nel dolore della malattia che a sua volta diventava fonte di ispirazione per la musica stessa, la composizione e l'interpretazione. Proprio l'intervista sul palco di Sanremo commosse gli italiani. In ogni suo gesto trapelava dolore e sofferenza. Molte persone si sono avvicinate all'arte grazie a lui: spesso rilasciava interviste o dichiarazioni, non per apparire, ma per diffondere l'arte della musica. Purtroppo, dovette smettere di suonare il pianoforte, non riuscendo più a controllare le mani e anche la direzione era limitata dai dolori della malattia. È morto a soli quarantotto anni e tutti noi dovremmo provare gratitudine per la sua vita e la testimonianza che ha reso.

Roberta Cohen, 3E, G. Cesare



La Regina della TV Italiana

Un esempio da emulare per tutte le donne, un' icona nella storia della televisione

Nata a Bologna il 18 giugno 1943, è stata una soubrette, cantante, ballerina, attrice, conduttrice televisiva, autrice televisiva e conduttrice radiofonica italiana.

Annunciatrice del femminismo e della libertà sessuale delle donne nella televisione e nell'industria musicale italiana e spagnola. Nel corso della sua carriera ha pubblicato 25 album in studio in 37 Paesi, vendendo oltre 60 milioni di dischi in tutto il mondo e esordendo in numerose classifiche internazionali, grazie alle canzoni: Tanti auguri, Rumore, Pedro, Fiesta, Ballo ballo e A far l'amore comincia tu, eseguite dalla cantante, oltre che in italiana, in inglese, spagnolo, francese, portoghese, tedesco, greco, russo e filippino. Raffaella Carrà è stata legata per un lungo periodo al regista televisivo Gianni Boncompagni, autore dei suoi maggiori successi musicali, e per un altrettanto lungo periodo con il coreografo e regista Sergio Japino. In gioventù intraprese altre relazioni sentimentali, con il calciatore della Juventus Gino Stacchini e con il cantante Little Tony.

Venne corteggiata da Frank Sinatra, con il quale divise il set del film Il colonnello Von Ryan. Con Boncompagni e Japino ha continuato a lavorare durante tutto il corso della sua carriera. Non ha mai avuto figli; ha però adottato a distanza. Una donna. Un vero fenomeno! L'Italia l'ha definita la sua Regina Televisiva, anche se lei ha mosso i suoi primi passi nel cinema. Una donna di mondo, paragonata da alcuni ad un magnifico cigno per aver saputo donare bellezza, eleganza, leggerezza all'arte in maniera totale dagli anni Sessanta fino ad oggi. Quel bel mondo fatto di paillettes, sfarzosi party, gossip e Vip spesso le stava stretto. Lei voleva sentirsi protagonista e, nello stesso tempo, artefice e padrona delle sue scelte senza subire i condizionamenti del mondo a cui appartenesse! Ricca, bella, ironica, nobile nello spirito e, soprattutto, brillante ha incarnato quei valori e ha rappresentato un nuovo modo di fare spettacolo e televisione verso cui ancora oggi il pubblico dimostra massimo rispetto.

Sofia Surano IIs, G. Cesare

CARLA FRACCI



Una donna che ha fatto della danza classica la sua ragion di vita, diventandone emblema di eleganza e perfezione!

Carla Fracci è nata a Milano il 20 agosto del 1936 ed è morta sempre a Milano il 27 maggio del 2021. È stata la ballerina italiana più amata e acclamata del nostro secolo. Già all'età di dieci anni amava danzare ed era la prima ballerina della sua scuola di danza. Nel 1946 entrò a far parte della scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano con la famosissima coreografa Vera Volkona, con cui si diplomò nel 1954. Dopo anni di sacrifici ed enormi sforzi trasformati in successi, nel 1958 Carla Fracci divenne Prima ballerina della Scala. Questa fantastica opportunità le ha permesso di danzare con i più grandi ballerini dell'epoca come Paolo Bortolazzi (nel Balletto della Bella e la Bestia) e con Gheorghe Lanco (in Giselle da cui nel 1969 venne tratto un film). Nel 1981 Carla Fracci ricevette dal New York Times il meritatissimo titolo di "Prima ballerina assoluta" e nel 1982 cominciò a girare alcune fiction televisive, in cui lei era la protagonista tra cui "La primavera romana della signora Stone" e "La bambola Kokoshka". Nel 1995 divenne presidentessa dell'associazione ambientalista Altritalia Ambiente e nel 2004 la FAO,

per ringraziarla per il suo preziosissimo aiuto la nominò Ambasciatrice di buona volontà. Carla Fracci è sempre stata una celebrità umile e amata dai bambini; infatti, nel 1997 fu ospite speciale della 40° edizione dello Zecchino d'Oro.

La grande ballerina collaborò anche con il gruppo "Rock demenziale Elio e le Storie Tese" nell'album Studentessi nel 2008 e questa fu una delle ultime esibizioni della ballerina più amata al mondo. Purtroppo, il 27 maggio del 2021 Carla Fracci è morta all'età di 84 anni per un cancro e il comune di Milano e l'ATM hanno dedicato in onore della grande ballerina e del padre tranviere, un tram bianco con autografato il suo nome. La RAI nel dicembre 2021 in sua memoria le dedica il film "Carla", ballerina che con grandi sforzi ed umiltà è riuscita a conquistare i palcoscenici più importanti di tutto il mondo, dimostrando a tutti che con la perseveranza e la forza di volontà i sacrifici possono trasformarsi grandi in successi.

Sara De Castro 2°E, G. Cesare



L'esperienza con la danza di una alunna

Passione e dedizione...una disciplina dura ma sicuramente formativa

La danza è un'arte che fonde bellezza e armonia, eleganza e disciplina. Il corpo è in perfetta sintonia con la mente e con la musica, fare movimento ci permette di sentirci meglio sia dal punto di vista fisico che emotivo e mentale. Insegna che non ci si esprime solo con le parole ma anche con la gestualità del corpo. La passione per il ballo accomuna tutte le età, ballare fa bene e la mia è stata una scelta consapevole, fortemente voluta, perché quando ballo provo una sensazione di felicità e libertà...

Un turbinio di emozioni mi invadono e mi investono e soltanto alla fine della coreografia... il mio corpo si placa e il battito ritorna regolare, ritorno nel mio MONDO... ANCHE SE NEL MIO CUORE LA GIOIA PROVATA RIMANE SINO AL PROSSIMO INCONTRO...

Io quando volteggio a ritmo di musica mi sento in un'altra dimensione sono leggera e sento di poter essere me stessa senza vincoli e costrizioni. Spero che la danza coinvolga sempre più persone e che la mia passione duri per molti altri anni.

Alessia Petrachi 5B, Collodi

THE INTERVIEWS

LA CURIOSITA' PIUTTOSTO CHE
IL DUBBIO E' LA RADICE DELLA
CONOSCENZA.

ABRAHAM JOSHUA HESCHEL



SE VUOI SAPERE
QUALCOSA DEVI OSARE
E CHIEDERE

2 0 2 3 / 2 0 2 4

“LO SPETTACOLO DEL RICORDO”



“Sua Ecc.za il prefetto e le scuole uniti nella memoria”

Il 26 gennaio, in occasione della settimana dedicata alla giornata della memoria, il prefetto della nostra città, **Sua Ecc.za Michela Laiacona**, ha promosso uno spettacolo sul ricordo dell'olocausto. Uno spettacolo molto particolare, realizzato da diverse scuole della nostra città e della provincia che hanno realizzato prodotti digitali o recitato delle scene particolarmente struggenti. Anche l'atrio del teatro era stato allestito con oggetti relativi all'olocausto che formavano una mostra dalla scuola “Morvillo-Falcone”. In particolare, il nostro istituto ha optato per una rappresentazione teatrale, realizzata dalla compagnia “Cattedre in ribalta”. Seguendo già le orme del precedente spettacolo “L'altra faccia della luna”, dedicato alle donne, la tipologia di sceneggiatura era simile, in effetti, anche questa rappresentazione è stata particolarmente forte e a tratti triste. La rappresentazione teatrale raccontava del processo nei confronti di chi ordinava gli orrori che avvenivano nei confronti degli Ebrei, all'interno dei campi di concentramento in epoca nazi-fascista, e ha descritto in modo fedele i fatti accaduti con un linguaggio volto a far riflettere e commuovere. La rappresentazione si è conclusa con l'esecuzione del noto brano “Shindler list” suonato al pianoforte dalla nostra preside, a cui è seguito l'applauso sentito e forte del pubblico presente! Anche stavolta il nostro istituto ha lasciato il segno, ha fatto sentire la sua presenza e le insegnanti di “Cattedre alla ribalta” hanno raccontato, recitando, un evento

storico e lanciato il loro messaggio inequivocabile alle scolaresche presenti in sala. Successivamente è iniziata la consegna delle medaglie al valore a coloro che hanno vissuto la guerra e la deportazione. All'interno dello spettacolo non sono mancati interventi delle istituzioni cittadine e persino il discorso di un importante magistrato, Marco De Paolis, noto per essersi occupato di crimini di guerra. Come redattori non potevamo perdere l'opportunità di porre alcune domande a Sua Ecc. il prefetto che si è mostrata con noi subito disponibile e gentile ed ecco un breve sunto della sua intervista! Chiedendo al prefetto per quale motivo avesse organizzato uno spettacolo per celebrare la giornata della shoah, lei ha risposto che lo spettacolo era lo strumento più efficace per trasmettere e fare assimilare un messaggio e che per mantenere vivo il ricordo ed evitare che certi obbrobri della storia non si ripetano più bisogna osservare i 48 articoli della nostra costituzione italiana. Sua Ecc.za ci ha raccontato del coinvolgimento di un suo familiare negli eventi della 2° guerra mondiale, delle condizioni disumane in cui è stato costretto a combattere sul fronte Russo; ci ha parlato anche di quanto siano importanti la democrazia e la libertà oggi giorno e come sia doveroso difenderle e conservarle. Ad un ultimo quesito sulle odierne rivolte a favore del fascismo, la sua risposta è stata semplice: “Basta essere responsabili di sé stessi per riconoscere ed evitare queste rivolte inutili e credere nella libertà e nel rispetto di tutti sempre”

**A cura di Lorenzo Spagnolo e Michele D'ascenzo
2°B, G. Cesare**

SARA BEVILACQUA SI RACCONTA ALLA "GIULIO CESARE"



L'intervista ad una grandissima attrice che si è distinta per la sua partecipazione a film e spettacoli teatrali nazionali ed internazionali.

L'attrice Sara Bevilacqua narra che la sua passione per lo spettacolo è nata sin dalle elementari, periodo nel quale lei scriveva sketch e partecipava alle recite a scuola, divertendosi molto. Afferma, inoltre, che all'epoca non esistevano né scuole di teatro a Brindisi né tantomeno progetti o laboratori di recitazione. Dopo aver preso lezioni di pianoforte per diverso tempo, quando aveva 14 anni, finalmente a Brindisi fu inaugurato il Circolo Arci, in cui artisti di origine brindisina ormai all'Estero, tornavano d'estate nella loro terra natale ed insegnavano ai ragazzini a recitare e danzare. Dopo essersi diplomata, l'attrice Sara Bevilacqua andò all'università frequentando "Lettere Moderne" come indirizzo di studi, che comprendeva anche discipline come "Storia del cinema" e "Storia del teatro". Quando le mancava solo un esame, Sara Bevilacqua fece un concorso all'Accademia di Arte Drammatica vincendo la borsa di studio e successivamente diplomandosi. Gli eventi più importanti della sua carriera sono lo spettacolo "Furia de Sanghe", in cui lei interpretava il ruolo di una signora anziana che accudiva un capitone vero, come se fosse suo figlio. Tale spettacolo venne interpretato al Teatro della Ville, di fianco a Notre Dame de Paris; gli attori parlavano in "barese strettissimo" come lei stessa dice, con i sottotitoli in francese. È stata un'esperienza che lei ha definito molto emozionante soprattutto perché alla fine dello spettacolo c'è stata una standing ovation da parte del pubblico parigino. Un'altra "tappa soprattutto umana", della sua carriera è stato l'incontro permesso da Francesco Minervini con la famiglia Fazio, genitori di Michele Fazio, ragazzo che nel 2001 a 15 anni è stato colpito da un proiettile vagante alla nuca da un clan mafioso, perdendo la vita in modo così violento e imprevedibile. L'attrice, con il suo drammaturgo, ha realizzato uno spettacolo intitolato "Sto Go Do"

cioè lo Resto Qua, frase pronunciata dalla stessa madre di Michele, con la quale voleva affermare che sarebbe rimasta a Bari vecchia in segno di rispetto della legalità. La replica più emozionante per l'attrice è stata quella interpretata nella cattedrale di Bari in cui non solo c'erano i genitori e fratelli di Michele, ma anche alcune delle persone che facevano parte di quei clan mafiosi che avevano scontato la pena in carcere. Come ultimo evento importante della sua carriera, l'attrice ricorda la replica di uno spettacolo intitolato "La Stanza d'Agnese", avvenuta in Piazza della Memoria a Palermo, spettacolo che narra della vita di Paolo Borsellino come padre e marito e non come magistrato, raccontata personalmente all'attrice dal fratello e dai figli di Paolo Borsellino, presenti allo spettacolo, che ha commosso tutti! Successivamente, dopo aver raccontato i momenti più salienti della sua carriera, Sara Bevilacqua ci ha rivelato come lei riesca a gestire l'emotività sul palco. Ha affermato che non la gestisce, in quanto se si commuove e le viene da piangere, lei piange, proprio come ha fatto in una replica di "Sto Go Do" in cui, mentre interpretava la madre di Michele Fazio nella scena in cui raccontava l'attentato a suo figlio, si è commossa, facendo così emozionare anche al pubblico. Alla domanda cosa preferisse tra teatro e cinema, lei ha risposto affermando che predilige il teatro, perché si recita in modo più naturale e spontaneo e soprattutto perché in questo modo ogni spettacolo risulta sempre diverso dalla volta precedente. Nel cinema, al contrario, ogni scena, potendo essere ripetuta più volte, risulta troppo "tranquilla". Per concludere, le è stato chiesto il motivo per il quale lei avesse accettato di partecipare ad uno spettacolo scolastico con attori principianti e amatoriali. La sua risposta è stata molto significativa in quanto ciò a cui veramente tiene non è tanto recitare in grandi teatri con attori famosi e professionisti ma ritornare nella propria città natale e ritrovare vecchie amicizie. Quello che conta veramente è emozionare il pubblico, come si augura di essere sempre riuscita a fare.

A cura di Leonardo Peragine 3°C, G. Cesare

INTERVISTA DOPPIA A DUE GRANDI GIORNALISTI

Sapete, i giornalisti sono grandi persone. E questi due, in particolare, sono grandissimi giornalisti! Ho avuto la possibilità e l'onore di fare un'intervista a Federica Margaritora e a Mino Taveri che ci informano, sia attraverso la radio che la tv, sugli eventi che accadono nel mondo!

1) Quando e qual è stata la scintilla che le ha fatto pensare: "Io voglio fare la giornalista"?

Sono diventata giornalista per una serie di interessi, come la scrittura e i viaggi, che mi hanno spinto in quella direzione.

2) Chi l'ha aiutata a realizzare questo suo sogno?

All'inizio mi ha aiutata un'amica, che lavorava in una casa editrice. E' stata lei, infatti, a darmi consigli su dove portare il curriculum per eventuali collaborazioni. E proprio in quel periodo, dopo la laurea, andai a fare un colloquio a Radio Vaticana e mi presero per uno stage.

3) A quale servizio giornalistico che ha seguito è legata in modo particolare?

Sono molto legata ai reportage che ho scritto nei miei viaggi in diversi Paesi africani. In particolare a quello sul carcere di Gitarama, in Rwanda, dove erano reclusi i presunti autori del genocidio del 1994.

4) Si descriva brevemente.

Sono empatica, e nel lavoro mi sono sempre interessata alle persone più in difficoltà. I viaggi in Africa hanno poi consolidato una visione del mondo dal basso. Ho cercato di seguire le mie passioni, ma mi sono scontrata con un mondo dell'informazione spesso chiuso e poco incline ad occuparsi di Paesi e problematiche ritenuti 'lontani'.

Intervista a Federica Margaritora



5) Quali consigli si sentirebbe di dare a noi giovani apprendisti giornalisti?

Non ho consigli, il sistema dei mass media è profondamente cambiato, adesso i social hanno uno spazio notevole nella comunicazione anche se non è detto che informino. Questo per dire che anche il mestiere del giornalista si è modificato e dovete scoprire voi in che modo. Posso solo dirvi che se avete questo obiettivo, dovete cercare di raggiungerlo. Senza farvi scoraggiare, ma, allo stesso tempo, confrontandovi con le possibilità reali che avete davanti.

6) Cosa le piace del suo lavoro e cosa no: pro e contro.

Pro e contro dopo tanti anni è una sintesi complicata. Rischio la banalità. Mi è sempre piaciuto andare sul campo, fare le interviste sul posto. Mi piace molto meno lavorare seduta al computer, guardando le notizie sulle agenzie.

7) Nella sua carriera si è mai ispirato a qualcuno in particolare?

No, nessuno in particolare, anche se ho ammirato e ammiro le grandi inviate come Oriana Fallaci e Christiane Amanpour.

8) Ultima domanda: se ritornasse bambino, vorrebbe rifare questo lavoro?

Se ritornassi bambina ne vorrei fare un altro di lavoro: perché ripetere lo stesso?!


**Intervista a
Mino Taveri**


- MINO TAVERI -

1) Quando e qual è stata la scintilla che le ha fatto pensare: "lo voglio fare il giornalista"?

Più che voler fare il giornalista, il mio sogno era di lavorare in radio e in televisione. Io da ragazzo giocavo a pallacanestro e pian piano ho cominciato a fare programmi radiofonici e televisivi che parlavano di sport, e soprattutto di pallacanestro. E così, quando ho smesso di giocare a un certo livello, il passaggio è stato quasi naturale, anche se prima di dedicarmi solo allo sport ho affrontato tanti altri argomenti, dalla cronaca allo spettacolo.

2) Chi l'ha aiutata per realizzare questo suo sogno?

Con molto orgoglio personale posso dire che ho fatto molto da solo, anche se, sia quando ero ancora a Brindisi e poi nella mia esperienza milanese, alcune persone mi sono state molto vicine nel realizzare il mio sogno. A Brindisi ricordo con piacere l'attenzione che mi rivolsero Lilli Colelli ed Elio Donno, due giornalisti storici della nostra terra salentina.

3) A quale servizio giornalistico che ha seguito è legato in modo particolare?

Difficile rispondere, vista la quantità di roba che ho prodotto negli anni, però ricordo con piacere, anche se l'atmosfera era drammatica, che quando ero ancora a Telelombardia fui inviato proprio a Brindisi per realizzare un reportage sull'invasione dei profughi albanesi e di come furono accolti dai miei concittadini. Ecco, quello è un servizio che mi è rimasto nel cuore proprio perché riguardava la mia terra e la grande generosità dei suoi abitanti.

4) Si descriva brevemente.

Sono uno che non ama prendersi troppo sul serio, nel mio lavoro è importante sempre mantenere i piedi per terra perché oggi l'utente è molto molto critico. Per il resto mi piace andare in barca a vela e sono innamorato della mia terra e quindi del mare, cosa alla quale purtroppo ho dovuto rinunciare per la mia carriera.

5) Quali consigli si sentirebbe di dare a noi giovani apprendisti giornalisti?

Quello di non pensare subito in grande e di andare per gradi. In questo lavoro c'è bisogno di fare tanta gavetta, bisogna formarsi sul campo e non pensare subito di essere pronti per la grande testata. L'accesso alla professione oggi è molto difficile, ma non bisogna arrendersi facilmente.

6) Cosa le piace del suo lavoro e cosa no: faccia pro e contro.

Mi ritengo una persona molto fortunata nell'essere riuscito a fare quello che desideravo da piccolo. Il mio è un lavoro bellissimo, per gente curiosa di approfondire e raccontare agli altri. E' un privilegio unico, se poi si riesce a farlo nello sport è il massimo. Basti pensare a quante partite, a quanti eventi sportivi di ogni genere ho avuta la fortuna di assistere e in più, venendo pagato. Trovare dei contro è davvero difficile, è chiaro che in televisione c'è molta competizione, ma fa parte del gioco.

7) Nella sua carriera si è mai ispirato a qualcuno in particolare?

Agli inizi guardavo le partite di basket NBA e quindi mi appassionava sentire le telecronache di Flavio Tranquillo e Dan Peterson. Poi sulla mia strada ho incrociato professionisti del calibro di Sandro Piccinini, con il quale ho lavorato assieme a Mediaset e dal quale ho cercato di apprendere molto.

8) Ultima domanda: se ritornasse bambino, vorrebbe rifare questo lavoro?

Assolutamente sì, di più bello ci sarebbe solo....andare sulla Luna come astronauta!!

Entrambe le interviste a cura di Michele D'Ascenzo 2B, G.Cesare

JAMEL MORRIS E FRANK BARTLEY: DUE NUOVE STELLE DELLA NEW BASKET

LA NOSTRA SQUADRA DI BASKET LOCALE HA ACQUISITO DUE NUOVI PROMETTENTI GIOCATORI: ABBIAMO REALIZZATO PER VOI UN'ENGLISH INTERVIEW PER CONOSCERLI MEGLIO!

Where are you from?

Jamel: I'm from Ohio in the United States.

Frank: In Louisiana. In the States.

How did you first get involved in Happy Casa Brindisi team?

Frank : I was in China first, and then I left China and I came here.

Jamel : I came here because the management called me and had some previous friends that played here. And that's what helped me.

What are your greatest strengths as a basketball player?

Jamel: I take my strength to shoot. For me, it's totally...

Do you do special something before the game?

Frank: I'd like to get there early and get my shots up before everybody else, G. Cesare



Jamel: I like to get to the game early and I listen to music to calm my nerves.

What drills do you find most effective to improving your skills?

Jamel: Skills drills, shooting drills form, shooting just to be warmed up and to feel the ball

Frank: It's the same for me

What do you think is the most important thing for a team to win a basketball game?

Frank: I think that's important to communicate and play together, to be on the same wavelength.

Jamel : I'd say to be together and to play hard for four quarters of the game .

What do you think about our town and our basketball fans?

Jamel: They are very passionate. But when you see Brindisi consider that the weather is amazing, right on the sea, so it's nice.

Frank : The weather is amazing. The food is really good. The fans are amazing. I love the fans. They're treating me nicely. I've been here....so here you go!

Luigi Brigida 2°D, Roberta Cohen 3°E



DEGAN
SUPERMERCATI

VIA CAPPUCCINI 58 - Tel. 0831.1522795

“Il mio compito è restituire la fiducia nelle istituzioni”

E' quanto afferma nella sua intervista il Magistrato e Consigliere di Stato Giovanni Gallone

In quale ambito della legge svolge il suo compito?

“All’inizio della mia carriera ho lavorato in ambito penale, attualmente lavoro in ambito amministrativo”.

Che ruoli ha ricoperto nella sua carriera?

“Inizialmente ho lavorato come magistrato del P.M. (Pubblico ministero), in seguito ho ricoperto la carica di magistrato amministrativo e referendario TAR e attualmente lavoro come consigliere di stato, avendo vinto il relativo concorso a gennaio 2023.”

Ci potrebbe spiegare la differenza tra i suoi ruoli?

“Il magistrato del P.M. dirige le indagini coordinando la polizia giudiziaria e in seguito sostiene l'accusa in giudizio; diversamente il magistrato amministrativo ha il compito di pronunciarsi sui ricorsi proposti contro i provvedimenti della pubblica amministrazione. Questo compito lo svolgono anche il referendario TAR e il consigliere di stato”.

Per lei cos'è il rispetto alla legalità?

“È il presupposto indispensabile per la convivenza civile oltre un dovere morale di tutti noi”.

Le è rimasto impresso qualche avvenimento nella sua carriera?

“Ce ne sono stati tanti di episodi perché il mio lavoro toglie tanto ma dona anche tanto. La soddisfazione più grande è quella di poter restituire con le proprie decisioni la fiducia nelle istituzioni”.

Chi e cosa l'ha convinta a intraprendere un percorso così importante in difesa della legge?

“Ai tempi del liceo desideravo diventare un medico, anche i miei genitori hanno sempre lavorato nel mondo della medicina. Poi mi è capitato di assistere ad un incontro organizzato presso la mia scuola con un magistrato che oggi è diventato un mio collega e amico e, affascinato dal suo discorso, ho capito che quella sarebbe stata la mia strada”.

Sappiamo che è anche uno scrittore, ci vuole parlare del suo ultimo libro?

“Il mio ultimo libro tratta dell'impatto che l'intelligenza artificiale può avere sulla pubblica amministrazione e sulla giustizia, l'idea è che in ogni processo decisionale debba essere garantita una “riserva di umanità” cioè uno spazio riservato alla persona”.

Vorrebbe aggiungere qualcosa che magari non le ho chiesto da far sapere ai giovani che vogliono intraprendere il suo stesso percorso e lavorare per il rispetto della legalità?

“Sì, io credo nei giovani, è a loro che bisogna dare fiducia e supporto, perché essi sono la speranza del nostro futuro”. A cura di **Salvatore Taurisano 2G, G. Cesare**

RISERVA DI UMANITÀ
E FUNZIONI
AMMINISTRATIVE

INDAGINE SUI LIMITI DELL'AUTOMAZIONE
DECISIONALE TRA PROCEDIMENTO E PROCESSO

con prefazione di
Jean-Bernard Auby

Wolters Kluwer

CEDAM





La docente con la passione dell'archeologia, la prof.ssa Vitulano Elvira!

Abbiamo deciso d'intervistare la professoressa Vitulano perché in questi due anni insieme, ci ha raccontato con entusiasmo della sua ex professione da archeologa e, prese dalla curiosità, abbiamo voluto ascoltare la sua precedente esperienza.

Siamo partite dalla nascita della passione per quella professione scoprendo che è nata all'incirca nel periodo in cui la professoressa frequentava le scuole medie, quando come regalo di Natale chiedeva sempre giochi sull'archeologia e non veniva mai accontentata. Finalmente un anno per il suo compleanno ricevette "Egittologia", un gioco dove si doveva ricomporre il busto di un faraone. Con questo gioco scoprì la gioia di maneggiare oggetti antichi, che non si fermò più ma si alimentò nel tempo. Giunta all'università durante il suo primo scavo ad Ostia Antica, un sito archeologico vicino Roma, la prof e i suoi colleghi scavando nella parte portuale della città, detta Porta Marina, trovarono i primi resti di alcune ceramiche. Questo ritrovamento per lei è stata un'esperienza strana ma allo stesso tempo intensa e educativa, dove anche solo un pezzetto di ceramica diventò per lei importante come una grande scoperta. L'esperienza più significativa è stata quella dell'estate 2015 nell'isola di Kos vicino Rodi, quando, studentessa dell'università di Bologna, si trovava lì per alcuni studi sulla sua tesi di laurea su di una basilica tardoantica del 300 d. C.

Gli studenti erano lì per cercare un tesoretto, cioè alcuni reperti lasciati nel sottosuolo e, quando ad un metro di profondità lo ritrovarono, furono tutti molto felici. La prof scoprì che la sua tesi era stata esposta nel museo di Rodi quando andò lì in vacanza con i suoi amici e, mentre stavano visitando la sezione bizantina del museo, per caso vide scritto il suo nome e cognome e quello della sua professoressa dell'università. Di questa scoperta fu super euforica e chiamò subito i suoi amici e la sua professoressa, che ne era già a conoscenza ma si era scordata di dirglielo. Così la professoressa scelse di fare questa professione, perché lei adorava stare all'aperto e viaggiare e l'archeologia glielo permetteva. Purtroppo, la nostra professoressa a malincuore ha deciso di abbandonare la sua passione per l'archeologia, perché questa professione non era ben retribuita. In seguito decise di fare l'insegnante di storia e geografia, si preparò con passione per il concorso e lo vinse, diventando quello che ora è: una fantastica prof amata e stimata dai suoi alunni!

Asia Gigante e Sara De Castro 2^AE, G.Cesare



the music of the moment

**Quanto importante è la musica nella nostra vita?
Quanto influisce sulle scelte e i gusti delle nuove generazioni?**



La musica

in tutte le sue forme e secondo i gusti individuali, è un importante mezzo per sfogarsi, per rilassarsi e, soprattutto un motivo di discussione ed un modo per conoscersi e divertirsi nel gruppo.

Con l'avvento degli smartphone e delle piattaforme streaming come Spotify, la musica è entrata nelle case di tutti, grazie anche al passaparola e ai social media. Gli under 34 si affidano ai social media, alle app musicali e ad amici/parenti, mentre gli over 34 preferiscono le app musicali, seguite da YouTube e dagli assistenti vocali. Tutte le fasce d'età prediligono lo smartphone come dispositivo principale per l'ascolto di musica. Spotify, YouTube e Amazon Music sono le piattaforme predilette dalla Gen Z, mentre per gli adulti l'ordine si inverte: YouTube, Spotify e Amazon Music.

Chiunque può ascoltare musica e in diverse occasioni: quando si fa sport, quando si fa una passeggiata, mentre si cucina, quando si sta in compagnia. E, ovviamente, c'è un tipo di musica giusto per ogni evenienza o meglio per ogni "mood".

I ragazzi cominciano ad interessarsi alla musica intorno agli 11/12 anni, orientandosi verso quella commerciale (rap e pop) più pubblicizzata. Grazie a una nuova scuola o a nuovi compagni iniziano ad ampliare i propri orizzonti musicali alle scuole superiori prediligendo di volta in volta la musica che fa tendenza.

Le ragazze in età preadolescenziale subiscono molto il fascino dei cantanti che ascoltano: crescendo, tengono molto in considerazione non solo la musica, ma anche tutto ciò che vi ruota intorno. Ad influenzare nella scelta del genere, oltre allo stato d'animo, nella Gen Z sono le hit in tendenza.

La Gen Z ascolta molta più musica proveniente da tutto il mondo, o come il K-Pop, seguito dai giovanissimi. Molti preferiscono le playlist, perché è meglio ascoltare più generi insieme e non focalizzarsi su uno solo. Questo ha portato gli artisti a fare molti singoli. Una caratteristica della Gen Z è di essere in sintonia con le proprie emozioni. I generi musicali stanno scomparendo e gli artisti Gen Z non vogliono essere associati a nessun genere in particolare.

Con i gusti musicali che diventano più vari, c'è chiaramente un impatto sul pubblico d'ascolto e sulla produzione. Sta diventando sempre più comune mischiare suoni e melodie diverse.

A dominare la scena musicale italiana ad esempio sono: il rap, la trap e il pop.

Dando un'occhiata alla Top 10 degli artisti più ascoltati in Italia nel 2023 su Spotify, troviamo il trapper Sfera Ebbasta al primo posto. Le classifiche sono interamente dominate da artisti che appartengono alla scena rap.

Un ruolo fondamentale in questo successo è stato dato sicuramente dalla piattaforma TikTok, che aiuta a diffondere brani di qualsiasi genere facendoli diventare virali. Questo social si è dimostrato un mezzo potentissimo con un impatto evidente sulla nostra società. Un brano diventato virale su TikTok è destinato a salire rapidamente anche nelle classifiche di Spotify.

Anche le collaborazioni tra i vari artisti della scena rap, trap e pop hanno contribuito a questo trionfo. "Gelosa", ad esempio, è la seconda canzone in classifica su Spotify tra le più amate di quest'anno, ed è proprio una collaborazione tra i cantanti Shiva, Sfera Ebbasta e Guè. L'unione di stili ed artisti diversi appartenenti allo stesso genere ha creato delle hit, così da dominare le classifiche.

È la magia della Generazione Z, che in quest'ottica diventa trend setter a tutti gli effetti. Ad oggi una canzone diventa un successo globale grazie a un trend TikTok.

Le nuove tecnologie sono una straordinaria risorsa per il comparto della musica, anche se i fan si aspettano che l'originalità della produzione sia sempre rappresentata dall'uomo e non dalla tecnologia.

Ad esempio proprio grazie a un'applicazione come Machine Learning, è stato possibile ricavare la voce del celebre John Lennon, che, una volta estratta, è stata lavorata, migliorata. Grazie alle nuove tecnologie anche le ultime generazioni hanno potuto scoprire la musica senza tempo dei Beatles. Da indagini svolte ultimamente si è scoperto che il 49% della generazione Z intervistata ritiene che gli artisti in futuro non verranno comunque sostituiti dall'intelligenza artificiale, seppure ce ne sia il rischio!

A cura di **Luigi Brigida 2°D, G. Cesare**

Sulle tracce di donne e uomini che hanno cambiato la realtà in cui viviamo.

BIOGRAFIE



people make the difference



M A R T I N L U T H E R K I N G

UN EROE DEI NOSTRI TEMPI



Promotore delle battaglie per i diritti civili della popolazione nera degli Stati Uniti, Martin Luther King è diventato il simbolo della lotta contro la segregazione razziale. Vincitore del premio Nobel per la Pace nel 1964, fu assassinato nel 1968 nel pieno della sua battaglia

Martin Luther King nacque ad Atlanta, in Georgia, nel 1929.

Negli anni '50 sebbene la Costituzione americana sancisce l'uguaglianza di tutti i suoi cittadini di fronte alla legge, le cose nella realtà andavano molto diversamente, soprattutto negli Stati del Sud: i neri non votavano, subivano maltrattamenti da parte della polizia e condanne ingiuste da parte di giurie popolari razziste. Sui posti di lavoro, nell'assegnazione degli alloggi, persino sugli autobus i bianchi avevano più diritti dei neri. E la protesta dei neri iniziò proprio su un autobus di Montgomery.

Il 1° dicembre 1955 Rosa Parks era seduta su un autobus e stava tornando a casa. I posti erano tutti occupati e quando il conducente chiese ai neri di alzarsi per fare posto ai bianchi rimasti in piedi Rosa non si alzò. Per questo fu trascinata via dalla polizia e arrestata per violazione delle norme che regolavano la disposizione razziale dei posti a sedere sugli autobus. Nel giro di poche ore King mise a disposizione la sua chiesa per organizzare la protesta: fu deciso il boicottaggio dei trasporti pubblici, una forma di lotta pacifica, ispirata agli insegnamenti di Gandhi. Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta King divenne il leader indiscusso del movimento per i diritti civili: più volte arrestato, organizzò manifestazioni pacifiche e il boicottaggio di quegli esercizi commerciali dove i neri venivano trattati ingiustamente (grandi magazzini, tavole calde).



21

Generalmente un raduno di preghiera precedeva queste azioni che mettevano seriamente in pericolo tutti coloro che vi partecipavano.

Nell'estate del 1963 un corteo di oltre 200.000 persone invase il centro di Washington invocando la legge sui diritti civili. Oltre 80.000 partecipanti erano bianchi e marciavano insieme agli altri cantando black and white together («neri e bianchi insieme»). King fu l'ultimo degli oratori e il suo discorso fu accolto da applausi scroscianti: «Io ho un sogno: – egli disse – che i miei quattro figli piccoli potranno vivere un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere».

Il 1964 fu un anno importante. A febbraio, dopo un duro scontro, venne approvata la legge sui diritti civili: erano vietate le discriminazioni per l'iscrizione ai registri elettorali ed era sancito l'obbligo di ammettere tutti i cittadini, senza distinzioni di razza, a qualsiasi scuola o esercizio pubblico (ristoranti, alberghi, campi sportivi, musei). La battaglia doveva, però, durare a lungo e negli Stati del Sud – Alabama e Mississippi – i neri venivano ancor più picchiati e uccisi dai razzisti bianchi del Ku-Klux Klan, un'organizzazione semiclandestina responsabile di numerosi atti di violenza. L'effettiva uguaglianza tra bianchi e neri era un obiettivo ancora lontano da raggiungere.

Il 4 aprile 1968 Martin Luther King fu assassinato a Memphis, nel Tennessee, con un colpo di fucile, mentre era affacciato al balcone di un albergo. Il suo assassino, un bianco, dichiarò di aver agito da solo.

D'Amuri Marco, Orlandino Leonardo 5A, "S.G.Bosco"



MARIE CURIE

VINSE

DUE NOBEL



Maria Skłodowska (più nota come Marie Curie) nacque a Varsavia il 7 novembre 1867 in una famiglia di insegnanti caduta in povertà. La sua passione per lo studio era grandissima, ma a quel tempo in Polonia per le donne era difficile arrivare agli studi superiori. Così, con l'aiuto economico della sorella maggiore Bronya, si trasferì a Parigi laureandosi in fisica nel 1893 con ottimi risultati, ottenendo così un premio dalla sua stessa Polonia che le consentì di laurearsi in matematica nel 1894. In quel periodo Marie si innamorò di Pierre Curie, professore della scuola di chimica e fisica industriale di Parigi con cui si sposò nel luglio del 1895.

Il grande interesse di entrambi per la scienza li portò a chiudersi in laboratorio e ad approfondire le ricerche dello scienziato Becquerel che nel 1896 aveva scoperto per sbaglio le proprietà radioattive dell'uranio. Ma questo laboratorio era praticamente un garage e i mezzi a disposizione suoi e di suo marito erano rudimentali; nonostante ciò, impegno e passione li portarono a scoprire che non era solo l'uranio ad avere proprietà radioattive.

Il primo "nuovo" elemento venne battezzato polonio in onore del paese d'origine di Maria, il secondo radio per via della sua grande radioattività (proprietà che emette radiazioni). Queste scoperte vennero inizialmente ignorate dal mondo ma in seguito vennero premiate con il Nobel per la fisica insignito ai due coniugi e a Becquerel dall'Accademia di Svezia nel 1903.

A Pierre venne nel frattempo offerta una cattedra creata appositamente per lui all'università Sorbona di Parigi e un posto di direttore di ricerca per Marie che nel 1897 e nel 1904 partorì le figlie Irene ed Eve. La tranquillità della famiglia e il sodalizio professionale speciale vennero spezzati nell'aprile del 1906 quando Pierre morì investito da una carrozza.

Un mese dopo l'università di scienze della Sorbona decise di affidare a Marie Curie il corso di fisica appartenuto al marito, che così divenne la prima donna a insegnare nella prestigiosa università.

La perdita dell'adorato compagno non fermò gli studi di Marie Curie che nel 1910 isolò il radio sotto forma di metallo per renderlo più facile da lavorare. Anche questa scoperta venne premiata con un Nobel per la chimica l'anno dopo, nel 1911, facendo diventare Marie Curie l'unica donna ad averne vinti due in campi differenti.

Durante la Prima guerra mondiale, con la figlia Irene, si adoperò come radiologa spostandosi sul fronte con automobili chiamate in suo onore "Piccole Curie", in cui veniva montata un'apparecchiatura radiografica che permetteva così di fare velocemente diagnosi per curare o estrarre pallottole. Partecipò inoltre alla formazione di tecnici ed infermieri e viaggiò anche in America per cercare fondi per le ricerche ricevendo soprattutto il favore di movimenti femministi che in lei vedevano un faro e un esempio, ma purtroppo le attività in un campo "per maschi" le attirarono pettegolezzi e invidie.

Marie morì di una grave anemia aplastica il 4 luglio del 1934, sicuramente per via della continua esposizione a materiale radioattivo.

Il suo corpo venne inizialmente sepolto accanto a quello del marito in un cimitero nei pressi di Parigi. Successivamente, nell'aprile del 1995, le spoglie della coppia vennero trasferiti nel Pantheon di Parigi e Marie fu la prima donna ad aver ricevuto questo onore.

Oggi Marie Curie riposa nella zona chiamata "Ai grandi uomini" ... nonostante sia una donna!

La bara di Marie è ricoperta da una camicia di piombo, così come i suoi appunti, per paura delle radiazioni: chi li vuole studiare deve prima indossare una tuta protettiva.



Simone Belligotti 5 A, "S.G.Bosco"



MALALA

Malala Yousafzai, nata il 12 luglio 1997 a Mingora, nel Pakistan settentrionale, è un' attivista pakistana che all'età di 13 anni è diventata celebre per il blog, da lei scritto per la BBC, nel quale documentava le violenze dei talebani pakistani contrari ai diritti delle donne e il diritto di quest'ultime.

Il 9 ottobre 2012 è stata gravemente colpita alla testa da Talebani saliti a bordo di uno scuolabus. Ricoverata nell'ospedale militare di Peshawar, è sopravvissuta all'attentato dopo la rimozione chirurgica dei proiettili. Ihsanullah Ihsan, portavoce dei talebani, ha rivendicato la responsabilità dell'attentato sostenendo che la ragazza «è il simbolo degli infedeli e dell'oscenità»; il leader terrorista ha poi minacciato che, qualora fosse sopravvissuta, sarebbe stata nuovamente oggetto di attentati. La ragazza è stata in seguito trasferita al Queen Elizabeth Hospital di Birmingham che si è offerto di curarla.

Il 12 luglio 2013, in occasione del suo sedicesimo compleanno, ha parlato al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, indossando lo scialle appartenuto a Benazir Bhutto (primo ed unico ministro donna pakistano assassinata da terroristi islamici) lanciando un appello per l'istruzione delle bambine e dei bambini di tutto il mondo. Dal 2013 l'ONU ha dichiarato il 12 luglio "Malala Day".

Il 10 ottobre 2014 è stata insignita del premio Nobel per la pace con l'attivista indiano Kailash Satyarthi, diventando così con i suoi diciassette anni la più giovane vincitrice di un premio Nobel. La motivazione del Comitato per il Nobel norvegese è stata: «per la loro lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione».

«Non mi importa di dovermi sedere sul pavimento a scuola. Tutto ciò che voglio è l'istruzione. E non ho paura di nessuno.»

Il 29 marzo 2018 Malala è tornata in Pakistan per la prima volta dopo l'attentato. Incontrando il primo ministro Shahid Khaqan Abbasi, ha tenuto un discorso nel quale ha affermato che il suo sogno era quello di tornare senza alcuna paura. Malala ha poi visitato la sua città natale, Mingora, nel distretto di Swat. L'APPSF, che rappresenta 173 000 scuole private in Pakistan, ha organizzato per il 30 marzo una giornata "I am not Malala"; in risposta a quelle che la federazione ha definito sulle sue opinioni «anti-Islam e anti-Pakistan», Malala ha risposto dicendo: «Sono orgogliosa della mia religione e del mio paese».

In seguito alla presa di Kabul da parte dei talebani il 15 agosto 2021, ha espresso preoccupazione per il destino dei diritti delle donne, temendo che quest'ultime in Afghanistan perderanno i progressi sociali ed educativi ottenuti nei due decenni precedenti. Malala ha condannato il divieto dei talebani all'istruzione delle ragazze oltre la scuola primaria. Ha chiesto ai leader di tutto il mondo di intraprendere un'azione collettiva per ritenere i talebani responsabili della violazione dei diritti umani di milioni di donne e ragazze.

A cura di Rebecca Stanisci 4B, "S.G. Bosco"





20
24

Una delle nostre
passioni



ALL'I.C. COMMENDA
ANCHE L'INDIRIZZO
SPORTIVO



SPORT

NEL NUOVO INDIRIZZO DELL'I.C. COMMENDA MAGGIORE VALENZA ALLO SPORT!



Il punto di vista e l'esperienza vissuta da due alunni della Scuola G. Cesare!

A partire da quest'anno nell'istituto IC "Commenda" si è attivato un nuovo indirizzo, che offre agli alunni iscritti la possibilità di svolgere altre tre ore di attività sportiva, oltre quelle già previste nell'orario scolastico settimanale! Le tre ore in più sono distribuite in due giorni diversi della settimana, durante le quali le classi interessate, tra le 12.00 e le 13.30 escono per raggiungere le varie società sportive, con le quali la nostra scuola ha stipulato degli accordi!

Ogni mese si alterna l'insegnamento di varie discipline sportive, presenti sul nostro territorio: in questa prima parte dell'anno, infatti, siamo passati dalle lezioni di tennis, a quelle di pattinaggio, dal taekwondo alla scherma. Abbiamo constatato le difficoltà ma anche il lato divertente di ogni sport praticato: nel tennis quanta concentrazione occorre!!! pattinaggio così stancante ma affascinante con i suoi salti e le sue svariate acrobazie...la severità del taekwondo, la moltitudine dei movimenti da imparare nell'arte della scherma!

Lo sport è una parte fondamentale della vita di molte persone. Oltre a migliorare la salute e le prestazioni fisiche, lo sport insegna importanti valori e abilità che vanno al di là del campo da gioco. Lo sport può essere definito la palestra di vita di ogni individuo: ti insegna ad affrontare le difficoltà, a fare sacrifici, a non abbatterti, a migliorare il rapporto con te stesso e ad avere più rispetto verso gli altri. È importante formare le nuove generazioni attraverso l'insegnamento di solide basi valoriali, di cui anche lo sport si fa portavoce. Possiamo ritenerci fortunati nel frequentare una scuola che ci offre questa grande opportunità di formazione e crescita attraverso attività che ci piacciono e ci divertono e ci permettono di approfondire e capire come siamo e cosa vorremmo essere da grandi!

Samuele Aprile e Sofia Surano IIS, G. Cesare



S P O R T



Lo sport è uno strumento importante di inclusione sociale, lo sport promuove una maggiore conoscenza di sé.



Bebe Vio

nasce a Venezia e cresce a Mogliano Veneto, con un fratello maggiore e uno minore. Fin da subito pratica scherma, oltre a essere una scout. A 11 anni, però, nel 2008, arriva la meningite di tipo B. In merito, il padre dichiarò:

"A dieci anni aveva fatto la profilassi contro la meningite di tipo A. Allora i sanitari ci dissero che era troppo piccola per sottoporsi alla vaccinazione contro la B. Per loro era meglio aspettare che compisse i quattordici anni. Noi ci siamo fidati, d'altronde erano degli specialisti. Purtroppo ci siamo sbagliati dodici mesi dopo mia figlia ha contratto il batterio". Nell'anno seguente arriva una degenza di tre mesi in ospedale, con l'amputazione di avambracci e gambe ormai necrotizzati, la riabilitazione e, infine, la ripresa con la scherma.

La meningite è un'infezione delle membrane che avvolgono cervello, midollo spinale e meningi. Spesso ha origine infettiva: è causata da diversi batteri (fra cui il meningococco è il più pericoloso), virus o funghi trasmessi attraverso starnuti, colpi di tosse o contatto ravvicinato con persone infette.

Le coppe di Bebe Vio

-Rio de Janeiro 2016

-Tokyo 2020 nel fioretto individuale

-5 ori e 2 bronzi

-sv⁴ariate medaglie e nella coppa del mondo

Alessandra Riso, Sara Spinella IV A, "S.G. BOSCO"

I MONDIALI, UNA STORIA CENTENARIA

La storia dei mondiali inizia nel 1930.

Il primo mondiale della storia si disputò in Uruguay a partire dal 13 luglio al 30 luglio 1930. La prima finale della storia fu tra 2 due squadre che hanno fatto la storia di questo sport... parliamo di Uruguay e Argentina. La finale andò in scena allo stadio del centenario di Montevideo (Capitale dell'Uruguay). Finì 4-2 per i padroni di casa che vinsero il loro primo mondiale.

In questa competizione parteciparono ben 13 squadre: Argentina, Cile, Francia, Messico, Jugoslavia, Brasile, Bolivia, Uruguay, Romania, Perù, Stati Uniti, Paraguay. Belgio.

Dopo questa competizione seguirono ben altre 2 manifestazioni giocate questa volta in Europa, in Italia nel 1934 e in Francia nel 1938 entrambe furono vinte dall'Italia, allenata dallo storico allenatore azzurro Vittorio Pozzo. Purtroppo però la seconda guerra mondiale stoppò la competizione sino al 1950, dove a trionfare fu ancora una volta l'Uruguay davanti a un Maracanà strapieno e ricordiamo questo avvenimento con il nome di Maracanaso.

Le squadre con più titoli vinti sono: Brasile, Italia, Germani e-Argentina.

Quando gioca la nostra nazionale sono emozionato e orgoglioso di vedere la Nostra Squadra Nazionale confrontarsi con altri Paesi.

Ma il mio cuore batte per il Bari...alcuni mesi fa ho avuto l'opportunità di conoscere i calciatori di questa squadra che tra alti e bassi porta avanti una tradizione di appartenenza che mi rende estremamente orgoglioso

Somma Marco 4 C, "Collodi"





LA STORIA DELL'ATLETICA LEGGERA

L'atletica leggera si può definire come una delle discipline umane più antiche; infatti si basa su movimenti naturali come il correre, il saltare e il lanciare che l'uomo ha sempre compiuto per la sopravvivenza ma le sue origini si ebbero in Grecia. Le statue, le pitture sui vasi e persino i poemi omerici ne sono testimonianza della sua pratica. Le gare di atletica venivano svolte durante le celebrazioni religiose e dal vincitore prendeva nome l'anno della gara. Tra i giochi più famosi c'erano le Olimpiadi che si svolgevano ad Olimpia in onore di Zeus: solo gli uomini di una certa importanza potevano parteciparvi e il vincitore veniva incoronato con una corona d'alloro o d'ulivo. La prima Olimpiade si svolse 776 a.C., all'interno dello stadio e la disciplina più importante era lo stadion, una gara di velocità di 192 metri vinta dal cuoco Corebo di Elea, in seguito aggiunsero il Diaulo, gara di doppia distanza rispetto allo stadion e il Dolico che variava dai 7 ai 24 stadi, il salto in lungo da fermo, il lancio del giavellotto e del disco e la lotta (atletica pesante). Con la conquista della Grecia da parte dei romani ci fu una progressiva riduzione delle competizioni fino al 393 d.C., quando l'imperatore Teodosio I proibì le Olimpiadi, bisognerà aspettare il 1800 perché l'atletica rinasca e anche grazie a Pierre de Coubertain, nel 1896 si hanno finalmente le prime Olimpiadi moderne con le sue attuali 16 regole, disputate ad Atene in memoria proprio delle sue origini. In onore del messaggero Filippide è da ricondurre una delle gare regina dell'atletica: la maratona. Infatti l'uomo per poter avvisare il re della vittoria dei greci sui persiani compì l'impresa di percorrere la distanza tra Maratona e Atene, circa 42 km di corsa, ma l'enorme sforzo poco dopo lo portò alla morte. Nella storia più moderna invece molti atleti hanno lasciato un'impronta, tra questi non si può non ricordare Jesse Owens: velocista e lunghista che a Berlino nel 1936 davanti ad Adolf Hitler vinse ben 4 ori, battendo anche un atleta tedesco, vittoria significativa nella lotta contro la discriminazione razziale.

Dick Fosbury fu il primo atleta ad introdurre una nuova tecnica di salto in alto, che mostrò al mondo a Città del Messico nel 1968. Egli saltava sfruttando l'arco naturale della schiena per spingersi oltre l'asticella, dopo allora molti atleti imitarono la nuova tecnica abbandonando quella ventrale. La storia ci riporta anche alle difficoltà che hanno dovuto affrontare le donne per riuscire a trovare un loro posto nello sport. Emblematica è la storia di Kathy Switzer. Atleta statunitense che a Berlino 1967 per partecipare alla maratona che allora veniva considerata una disciplina non adatta alle donne, si iscrisse con le sole iniziali del suo nome, ma quando fu scoperta dall'organizzatore della gara, fu subito scandalo ma, dopo, fu accettata e aiutata dagli atleti intorno a lei e poté terminare con orgoglio la sua competizione.

Come atleta italiana dobbiamo citare Ondina Valla un'ostacolista, prima italiana a conquistare un oro olimpico, ma prima di Sono tanti gli atleti italiani che hanno appassionato generazioni di tifosi, ma solo lui, la freccia del sud, ha lasciato il segno: Pietro Mennea il cui primato sui 200 metri è durato ben 16 anni e 324 giorni.

Un ragazzo di Barletta, bassino e poco muscoloso che, dopo la vittoria che lo porta al record del mondo, dirà che "lo sport è come la vita, se si vogliono avere risultati bisogna metterci il cuore, la passione e una gran forza di volontà".

Federica Bonifacio 2°C, G. Cesare

AGILITY DOG



SE HAI UN CANE E VUOI FARE SPORT DEVI CONOSCERE QUESTO SPORT

Tempo fa è nato uno sport chiamato "agility dog": in poche parole un percorso a ostacoli in cui l' uomo deve guidare il cane. Non molto tempo fa questo sport è arrivato a livello agonistico e sono nate così anche le gare. Ma vogliamo sapere cos'è? Abbiamo già 98.367.598 domande? Allora togliamoci tutti questi dubbi chiedendo a Stefano Pinto, responsabile di "Salento Dog" nei pressi Mesagne!

Simone: Ciao Stefano, grazie mille per l' intervista. Come mai hai scelto di fare questo lavoro?

Stefano: Il mio sogno da bambino era avere un cane super addestrato, come quello che vedevo nei telefilm di Rin Tin Tin e Lassie. Allora ho pensato che avrei voluto addestrarlo io e da lì è nata l'idea di fare questo lavoro.

Simone: Che cos'è l'agility dog?

Stefano : L'Agility Dog è un vero e proprio sport. Può essere praticato a livello amatoriale, ma anche agonistico, fino a qualificarsi ai campionati mondiali. Cane e persona, corrono insieme, il cane affronta una serie di ostacoli grazie alle indicazioni del suo conduttore. Adatto a qualunque tipologia di cane, tranne per i cani di taglia gigante. I conduttori possono essere adulti, ma anche bambini a partire dai 6 anni di età.

Simone : Quando è iniziata la tua esperienza?

Stefano: La mia esperienza nella cinofilia è iniziata nel 2000, quando mi sono trasferito a Milano per la mia formazione. Ho frequentato diversi centri, altamente specializzati, per diventare istruttore cinofilo. Poi nel 2008 sono tornato in Puglia e ho fondato il centro cinofilo



S P O R T

Salento Dog. Oggi una bellissima realtà.

Simone : Per te cosa sono gli animali?

Stefano : Per me gli animali sono creature meravigliose, in particolare il cane è per me il mio migliore amico. Non riuscirei ad immaginare la mia vita, senza un cane al mio fianco.

Simone : C'è una razza di cane in particolare che preferisci? Perché?

Stefano : La razza di cane che preferisco è il pastore belga malinois. L'ho conosciuto per la prima volta nella scuola dove ho studiato per diventare istruttore, me ne sono subito innamorato per il modo che aveva di guardare il suo proprietario. È un cane molto generoso, ed è l'unico cane al mondo in grado di fare qualsiasi cosa. È attualmente al primo posto nella classifica delle razze dei cani più intelligenti, ma per questo è anche un cane impegnativo che necessita di un addestramento accurato, fin dai primi mesi di vita.

Simone : Cosa credevi di fare da grande quando eri ancora un bambino?

Stefano : Già all'età di 8 anni avevo deciso di fare l'istruttore cinofilo e sono stato molto determinato nel realizzare il mio sogno: nonostante tutte le difficoltà, non ho mai perso di vista il mio obiettivo e sono riuscito a trasformare quella che inizialmente era una passione in una seria professione.

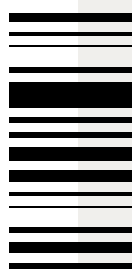
Simone : Agility è uno sport non solo per i cani, ma anche per i loro padroni...che benessere ne trae la persona? Secondo te migliora il rapporto tra uomo e animale?

Stefano : L'Agility è uno sport e, come tutti gli sport, può solo portare benefici ad animali e persone. Inoltre, si pratica all'aria aperta ed oltre a migliorare e a rafforzare l'intesa con il proprio cane, sono belle anche le relazioni sociali che si creano con altri appassionati della stessa disciplina.

Simone Belligotti 5 A , "S.G.Bosco"

COMMENDA IN FABULA

POESIE, RACCONTI, LETTERE



DAI QUADERNI DEGLI STUDENTI

LA POESIA È' L'ARTE DI FARE
ENTRARE IL MARE IN UN
BICCHIERE.
ITALO CALVINO

E' BELLO SCRIVERE
PERCHE' PIUNISCE
DUE GIOIE:
PARLARE DA SOLO
E PARLARE AD UNA
FOLLA.

CESARE PAVESE

CARTA E PENNA. L'UNIVERSO
NELLE MIE MANI.
SAMI FEIRING

SE NON SCALI LA
MONTAGNA NON TI POTRAI
MAI GODERE IL PAESAGGIO.
PABLO NERUDA



POESIE

La guerra finirà

C'è qualcosa nel mondo che proprio non va:
E' la guerra! Tutto il mondo sfinirà!
Muoiono persone bambini e adolescenti
per colpa delle "teste" di pazzi
incoscienti

Si sentono colpi, si distruggono edifici
tutti in quella terra sono infelici
Sono costretti a vivere nella povertà
e sperano presto in una bella novità!

Perché la guerra a nessuno proprio piace
e si grida all'unisono: EVVIVA LA PACE!

Rebecca Stanisci 4B, "S.G.Bosco"



La parità di genere

Donne e uomini, insieme, devono lottare per un mondo equo e giusto da realizzare .

Ogni individuo ,con le proprie abilità, deve essere libero di perseguire le proprie mete e felicità.

Le donne ,forti e coraggiose nella loro essenza, devono essere rispettate in ogni circostanza.

Lavoriamo insieme, senza discriminazioni ,per un futuro di uguaglianza e progressioni.

Le differenze di genere sono un arricchimento, donne e uomini ,uniti nella diversità, possono costruire un mondo di pace e felicità.

Flora Brogna e Maura Nigro 4^A, "San Giovanni Bosco"

LA NOSTRA SCUOLA

LUCIA RUSSO, ANNA OCCHINERI 4B, "Collodi"

VI RACCONTEREMO IN QUESTA POESIA
LE CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA PIÙ BELLA CHE CI SIA.

MOLTO GRANDE È LA PALESTRA
E PIÙ DI MILLE COSE CI INSEGNA LA MAESTRA.
TANTI COMPUTER SI TROVANO AL SECONDO PIANO,
ALCUNE VOLTE SI COMPORTANO IN MODO STRANO.

VALIDE E GENTILI SONO LE DOCENTI
E GLI ALUNNI SONO MOLTO INTELLIGENTI.

DI PON CE NE SONO UN SACCO,
UNO PIÙ BELLO DELL'ALTRO.

IN UN CERTO PERIODO DELL'ANNO CI SONO I GIOCHI MATEMATICI
E I PIÙ INTELLIGENTI SONO MOLTO PRATICI.

DI FESTE SCOLASTICHE ECCOME CE NE SONO,
IL TEMPO VOLA E NON SAI CHE ORE SONO!

DI COLLABORATORI UN'INFINITÀ NE POSSIAMO TROVARE,
LAVORANO SEMPRE E NON SI VOGLIONO MAI FERMARE.

PATRIZIA CARRA È LA NOSTRA DIRETTRICE
E OGNI SCOLARO RENDE FELICE.

NON FARE SCENA MUTA
SE QUESTA POESIA TI È PIACIUTA.
QUESTA SCUOLA È MERAVIGLIOSA,
ED È ANCHE ASSAI GIOIOSA.



Due generi diversi, un solo valore

Aurora Pica, 5A, "San Giovanni Bosco"

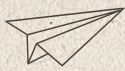
Due generi diversi, un solo valore
In questa poesia vi voglio raccontare
come uomini e donne si devono comportare!

La parità di genere mai otterremo
se a vicenda non ci aiuteremo
alcuni uomini mai ragioneranno
se mai il valore delle donne accetteranno.

Basta violenza, basta superiorità
perché ognuno ha la propria identità,
nessuno può rovinare la sua vita,
perché la donna va solo capita.

Lei in qualunque campo può lavorare,
e le sue scelte devi supportare.

Il rispetto per tutti è fondamentale
se il mondo di domani vuoi migliorare.



Lettera alla Luna

O Luna,
che giaci nel cielo splendente,
che spunti da un'alta duna
e che della notte sei il presidente.
Tu che nasci da Occidente
e sovrasti ogni laguna,
con la tua luce illumini la notte
e vinci il Sole guidando le rotte.
Con quest'ultimo devi sempre litigare
per quanto tempo in cielo stare,
d'inverno hai la meglio
ma d'estate il Sole più di te rimane sveglio!
Quando i due si sovrappongono
e le persone una domanda si pongono
un bel chiarimento si deve fare
è una rara eclissi lunare!

Leonardo Peragine 3C, G. Cesare



L'AMICIZIA

Non c'è cosa più bella dell'amicizia, grazie ad essa la vita diventa una delizia;

in un gruppo di persone è la cura migliore contro ogni ansia e malumore.

L'amicizia è essenziale per la nostra esistenza, poiché senza sarebbe solo fantascienza.

Con azioni semplici, gentili o d'amore, L'amicizia diffonde pace in ogni cuore;

Tutti quanti possiamo trasmettere la pace, iniziando a diffonderla a chi ci pare e piace

Fino ad arrivare a trasmetterla in un luogo più distante, come nei tanti conflitti di guerra dove tutto ciò che accade è allucinante.

Paolo Mancini 3°I, G.Cesare

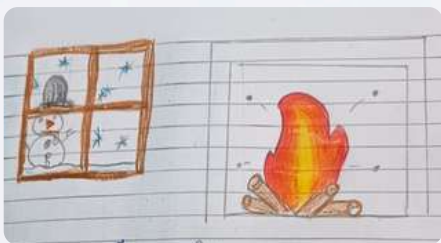
HAIKU

CLASSE 5^C

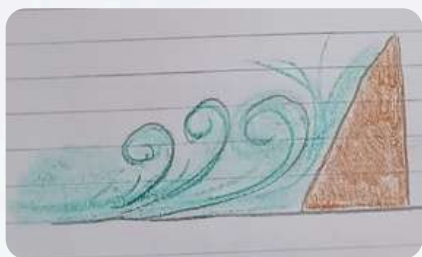
Ode all'estate
Non si sa
Chi à l'autore.



Inverno freddo
Camino scoppiettante
Amore di casa



L'onda s'infrange
Tutto è in movimento
Acqua sul viso



Un fiore di rosa
Profumato e delicato
Scalda il cuore

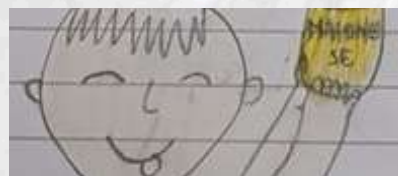


LIMERICK

Classe 5^D



C'era un panda irlandese
Che un giorno il bambù prese
E quando lo mangiò
Un dente si staccò
Quel mangione di un panda irlandese



C'era una volta un ragazzo milanese
Che amava tanto la maionese
Un giorno andò in pizzeria
E alla fine se la portò via
Quell'ingordo ragazzo milanese.



C'era un orso nella foresta
Che aveva dei piccoli problemini in
testa
Infatti accarezzava gli umani
Che se ne andavano camminando
sulle mani
Quel coccoloso orso nella foresta.

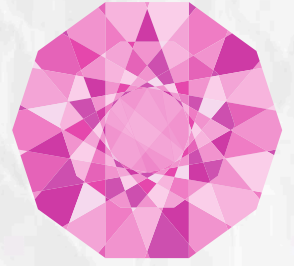


La ragazza di Lecce
Amava tanto fare le trecce
Ma un giorno per gioco
i capelli si tagliò
E tanto se ne rammaricò
Quella strana ragazza di Lecce

謹賀新年

LA LETTERA UN GIOIELLO PREZIOSO DA DONARE...

di SONIA ALLEGRINI



Cara Luna,

ogni volta che vado a dormire ti guardo dalla finestra e poi quando vado a letto riesco a immaginare tutto ciò che farò nel futuro. Da grande desidero diventare una fumettista perché ho sempre avuto la passione di scrivere e disegnare allo stesso tempo e finalmente ho trovato il lavoro dove posso immaginare e fantasticare con disegni e colori e far uscire dalla mia mente tutto un mondo fatto di storie e avventure incredibili. Fin da piccola ho sempre fatto laboratori artistici perché ho sempre amato disegnare. A Natale mi hanno persino regalato una valigia piena di colori! I disegni che preferisco sono tratti dai fumetti che leggo e prendendo spunto da questi soggetti mi esercito a realizzare altre figure, personalizzandole. Sicuramente tu mi guardi silenziosa e fai l'occholino ai miei disegni. Ogni personaggio ha la sua storia e, con i nuovi colori, posso fare tante sfumature diverse e realizzare quello che la mia fantasia mi suggerisce. A volte però penso ai bambini che sono poveri e vivono in paesi in cui c'è la guerra e quindi a causa di questi problemi non riescono a pensare al loro futuro e a ciò che potrebbero diventare. I loro sogni spesso sono infranti. Hanno bisogno di tante cose e spesso non riescono neanche a mangiare o giocare. Mi viene in mente la poesia di Gianni Rodari "La luna di Kiev" perché ancora oggi c'è la guerra in Ucraina e forse i bambini che vivono lì, guardano la luna con occhi diversi, pregano e sperano in un futuro migliore, fatto di colori e di spensieratezza, proprio come i miei disegni. Forse i bambini che vivono in Ucraina e in altri posti del mondo colpiti dalla guerra vorrebbero volare nei miei disegni ed essere felici! Rodari osserva la luna con altri occhi e si domanda: "Chissà se la luna Kiev è bella come la luna di Roma, chissà se è la stessa o soltanto sua sorella." In effetti la luna ha sempre ispirato molti poeti e artisti che l'hanno osservata, ma il nostro satellite è bello da guardare da differenti punti di vista. Noi bambini guardiamo la luna con occhi pieni di speranza e con tante illusioni per il futuro. La luna ci guarda da lassù, guarda tutti senza distinzione. Per la luna siamo tutti uguali e abbiamo diritto ad avere un futuro pieno di gioia e di pace. Spero che i miei sogni, ma anche i sogni di tanti bambini meno fortunati, si possano avverare perché tutti devono essere ciò che vogliono e non quello che vogliono gli altri. Gli adulti creano un mondo che spesso noi bambini non riusciamo a comprendere, un posto grigio, senza nulla di bello. Noi bambini dobbiamo vivere in un mondo fatto di colori e un mondo fatto da noi e non dagli altri, un mondo bello e colorato come i miei disegni.

Un abbraccio, cara Luna





DAL CONCORSO LETTERARIO

LA LETTERA UN GIOIELLO PREZIOSO DA DONARE...

di **MARCO D'AMURI**

Cara Luna,

sono Marco ho 10 anni e sono molto preoccupato per il mio futuro.

Si sentono ogni giorno tante cose brutte e preoccupanti in giro e in TV.

Ogni giorno una nuova tragedia, le persone diventano sempre più cattive e commettono gesti indefinibili.

Nella società in cui viviamo, le persone vedo che per stare bene loro fanno del male ad altre persone e questa cosa mi fa stare tanto male.

Ci sono tante guerre e tanti morti, tanti bambini che purtroppo non potranno più giocare, crescere e realizzare i propri sogni.

Quando sento e vedo queste notizie, ho paura, ho paura di vivere in una società piena di tanta cattiveria e di non poter realizzare i miei sogni.

I miei genitori mi hanno insegnato ad amare e a rispettare il prossimo, ed io nel mio piccolo cerco di farlo con tutti, a rispettare i compagni, le maestre, i piccoli e anche quando gioco a basket pure i miei compagni avversari.

I valori che sto imparando sono importanti per me e ho la speranza che il comportamento di noi bambini possa far capire alle persone adulte che stanno sbagliando a comportarsi, perché fanno del male a loro e agli altri.

Cara Luna noi siamo dei bambini e non possiamo fare grandi opere ma anche un piccolo gesto può diventare enorme anche una piccola goccia può aiutare a bagnare il terreno arido e tante piccole gocce formano un mare di tanta gentilezza.

Cara Luna spero che i miei pensieri siano di esempio per gli altri e ci permettono di poter vivere in una società migliore.



FAVOLA

LA VOLPE E IL LUPO

Un giorno di primavera un topolino stava passeggiando in un bosco con un pezzo di formaggio fra le zampe quando, ad un certo punto, vide fra gli alberi degli spaventosi occhi gialli. Il topolino decise di avvicinarsi e si accorse che gli occhi gialli appartenevano a un'enorme volpe affamata.

La volpe disse al topo:-Ciao bel topolino sono una volpe molto affamata, ti andrebbe di andare a dividere quel bel pezzo di formaggio nella mia tana?-

Il topo aveva già capito che la volpe voleva mangiarlo allora le disse :-Oh, cara volpe mi piacerebbe venire nella tua tana, ma sono molto impegnato.-

La volpe si arrabbiò molto e quindi decise di prendere il topolino per la collottola e portarlo direttamente nella tana.

Il topolino era molto spaventato e non sapeva cosa fare così appena arrivarono alla tana il topolino ebbe un'idea. Il topolino vedendosi in pericolo pensò di ingannare la volpe, ma dato che le volpi sono furbe decise di giocare sulla sua vanità.

"O volpe sei veramente molto bella! Il pelo, le orecchie e la coda sono splendide, tranne le tue zampe, che sono davvero sporche. Se mi devi mangiare almeno lavati le zampe!"

La volpe sorpresa le disse:- Oddio! Hai assolutamente ragione, devo lavarmi le zampe ma come posso fare? Io non credo che qui ci sia un fiume.-

Il topo ribatté:- O sì che c'è. Se vuoi prima di mangiarmi ti accompagno.-

La volpe accettò e quindi si incamminarono verso il fiume. Appena arrivati la volpe non credeva ai suoi occhi, aveva davanti una bellissima sorgente. La volpe però prima di andare aveva avvolto nella sua coda il topo per non farlo scappare.

Mentre la volpe si lavava accuratamente zampe, il topo le suggerì di lavarsi anche il bellissimo pelo e la volpe lo fece. Il topolino, a quel punto, le tirò un morso alla coda e la vanitosa volpe cadde nel fiume. Il topo riuscì a scappare però prima le disse:

"Perfetto ora sì che sei pulita."

Alla fine della giornata la volpe era sì pulita, ma a stomaco vuoto! La sua vanità l'aveva punita!!!

Sonia Allegrini IVB, "S.G.BOSCO"



RACCONTO UMORISTICO

Il pizzaiolo Franco e il mago Pettinino

Franco, il pizzaiolo, amava tantissimo la sua pizzeria.

Un giorno decise di assumere un aiutante perché non riusciva più ad accontentare i suoi clienti. Si fece avanti un tipo alquanto strano, un certo Pettinino; il povero Franco oberato da tanto lavoro, senza pensarci due volte, lo prese come aiutante.

In realtà il neoassunto era un ex mago andato in rovina, e di farine, lieviti e quant'altro non ne capiva proprio nulla... Infatti, un giorno preso dalla disperazione, decise di ricorrere ai suoi trucchetti da mago per preparare le pizze che Franco gli aveva ordinato di fare. Per sbrigarsi, al posto degli ingredienti, mise delle pozioni magiche convinto che lo avrebbero aiutato nel suo nuovo mestiere da pizzaiolo "in Erba". Una signora anziana, che era andata a mangiare la famosa pizza di Franco, appena finì di ingurgitare l'ultimo boccone si trasformò in un piccolissimo GNOMO... Non vi diciamo cosa accadde in quel locale... urla, svenimenti e risate varie. Il povero Franco non sapeva cosa fare per rimediare... L'unica cosa sensata che gli venne in mente, fu quella di sbattere fuori a calci nel sedere Pettinino. L'anziana donna, nel frattempo, andò in ospedale per cercare di sistemare la faccenda... e secondo noi è ancora lì... perché il mago, oltre ad esser pasticciatore, combina guai, è anche smemorato... in quanto non riesce ancora a fornire l'antidoto ai dottori!!!

A cura di: Alessia Petrachi, Diana Djumaiev, ,
Nicolò Scarzia, Olivia Orofalo, Sara Riso V B, "COLLODI"



FRANCIOSO
Abbigliamento Intimo e Moda mare
DAL 1951 A BRINDISI

FRANCIOSO FASHION STREET FRANCIOSO NEGOZIO

 Via Marche n° 31 

Tel: 391 790 74 83



**AUTOMOBILI
CORCIULO**

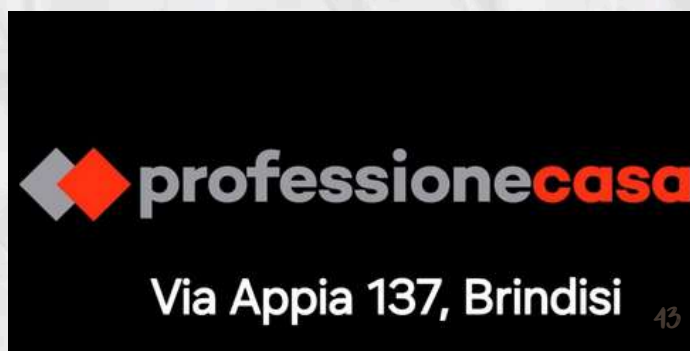


NUOVO - USATO - Km.0

www.automobilicorciulo.it  



**NUOVA
FARMACIA
AMICA**



professione casa

Via Appia 137, Brindisi 43



SEDUTI O IN PIEDI?

A cura di **Simone Belligotti**
5A, "S. G. Bosco"

“Seduto o in piedi, questo è il dilemma, con gli amici o con la compagna di banco che ti racconta il viaggio ad Hollywood nei minimi dettagli?”

No, non sono Shakespeare, ma ce lo poniamo tutti questo quesito una volta nella vita (certa gente aggiunge pure vari zeri a quell'uno): ma la merenda è meglio farla da seduti o in piedi? Ci potremmo scrivere Iliade, Odissea, Bibbia e forse c'entra anche l'inferno della Commedia, ma sintetizziamo analizzando il problema.

Io personalmente credo che sia meglio consumare la merenda da seduti, e posso esporre la mia tesi, ma in realtà non c'è nessun vantaggio a mangiare da seduti, viceversa ci sono svantaggi nel mangiare in piedi. Quindi esporrò invece la mia antitesi, divisa a sua volta in quattro ragionamenti (a livello personale), sul mangiare in piedi.

Ragionamento numero uno: il rischio

Il rischio è costituito in due parti: il tuo e quello del tuo panino. Il primo rischio è più importante e comune. Se tu corri e salti col boccone in bocca rischi che ti vada di traverso e di strozzarti o rimanere completamente senza respiro. E non stiamo parlando di una semplice situazione alla "bevi un sorso e ti passa", ma che lì ci lasci la lapide, ed è anche rischioso se il cretino di turno ti fa lo sgambetto o ti mette le mani addosso per scherzo.

Il rischio del panino è invece quello di farlo cadere, per distrazione o per dei movimenti fatti per far ridere o rendere più chiara la storia che stai raccontando, oppure con il ritorno del cretino di turno che ti fa cadere a terra il panino o te lo leva dalle mani e ti fa fare il giro dell'aula.

Ragionamento numero due: l'igiene

E' particolarmente facile lasciar cadere qualche briciola mentre si mangia, ma se ci alzassimo tutti insieme appassionatamente l'aula sarebbe soggetta ad un'invasione formichifera da prima pagina. Poco ci vuole a capire che il solo modo per evitare l'insetto mania è stare seduti, così verranno solo i tarli per il legno dei banchi.

Ragionamento numero tre: l'educazione

Noi andiamo dal compagno per metterci a ridere, discutere, raccontare. Riassumendo i concetti e incrociandoli esce: chiacchierare. Chiacchierare è figlia di una parola ancora (eh sì, è una dinastia!): parlare. Voglio dire che noi senza accorgercene parliamo mentre mangiamo, ed è risaputo che parlare con il boccone in bocca è maleducazione.

Ragionamento numero quattro: il caos

Se un solo bambino si alza, un altro bambino annoiato potrebbe guardarlo e pensare: "lo fa lui, lo faccio anch'io". E questo finisce per trasformare l'alzarsi in una catena e la classe in un porcile. Uno parla, uno ride, uno urla, la maestra sviene!

Abbiamo terminato la tesi con la deduzione "meglio seduti". Ma ognuno nasce influenzato anche dalle idee e dalle regole imposte dai genitori.

Quanto al bivio del ragazzo che finisce per ascoltare l'interminabile vacanza della compagna, c'è la soluzione a portata di mano: tappi per le orecchie!

RACCONTO GIALLO

LA RAPINA

"Io l'ho visto" disse il barista al brigadiere Persetti. "Era giovane, aveva i capelli rossi e lisci e la barba folta e lunga". "Portava degli occhiali da sole, una mascherina ed era vestito con una maglia rosa e blu." "No" disse la signora Clara del negozio a fianco "Aveva una maglietta nera". Il brigadiere era confuso, ma diede lo stesso ai suoi colleghi le informazioni ricevute per cercare il colpevole. I poliziotti dopo solo un'ora portarono tre sospettati. Il brigadiere che era molto astuto e furbo disse: "Nella gioielleria c'erano per terra dei fogli con del percloruro di ferro, quindi, chi ha rubato gli anelli ha lasciato su questi fogli le proprie impronte, ora le confronteremo con le vostre e arriveremo al colpevole." Il brigadiere mise dei fogli nuovi per terra per avviare il confronto, almeno così erano convinti i tre ragazzi, il primo sospettato salì sul foglio senza problemi, il secondo anche, il terzo tentò di scappare dileguandosi tra la folla. I poliziotti riuscirono, però, a bloccarlo e il ladruncolo restituì al gioielliere tutti gli anelli. ...In realtà, poi si venne a sapere, che i fogli con il percloruro di ferro erano una trovata del brigadiere per trarre in inganno il vero colpevole senza inutili perdite di tempo...

Scritto da Sara Riso, Olivia Orfalo 5 B "Collodi"



DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA .. UNA LETTERA UN PREZIOSO GIOIELLO DA DONARE...

CONCORSO LETTERARIO DELL'I.C.COMMENDA

...CARA LUNA

TU CHE BRILLI NEL CIELO
ESAUDISCI OGNI NOSTRO DESIDERIO.
TI OSSERVIAMO TUTTE LE SERE DA
QUAGGIÙ...

ALZANDO LO SGUARDO VERSO IL BLU.
LA TUA LUCE ILLUMINA I BOSCHI
COME IL NOSTRO AMORE PER TE
SPLENDE DAI NOSTRI OCCHI...

SEZIONE F "PARCO DI GIULIO"



LE NOSTRE RECENSIONI

Il libro " L'ultimo orso" parla di una ragazzina di nome April e di suo padre che, dopo la morte della madre di April, si è chiuso, rifugiandosi nel lavoro per il Governo Norvegese! Un giorno quest'ultimo decide di trasferirlo per un importante missione. Si trasferiscono, così, per sei mesi sull'isola degli Orsi anche se di orsi non c'erano più perché erano stati tutti sterminati. Tuttavia April, la prima notte nella nuova casa, vede un'ombra misteriosa. Va a cercare l'ombra e trova un orso ferito. April, quindi, cerca di curarlo diventando amica dell'animale. April e il suo fedele amico Orso esploreranno tutta l'isola e vivranno molte avventure e disavventure insieme. E' un libro entusiasmante; lo consiglio agli amanti del genere dell'avventura e anche a chi ama la natura e gli animali, ma soprattutto a chi li rispetta!

Alessia Guagliardo 1°B, G. Cesare



Genere: DISASTER MOVIE - 2004

TRAMA: il climatologo Jack Hall, scopre attraverso le sue ricerche, che il riscaldamento globale in atto potrebbe innescare effetti catastrofici a livello mondiale. Hall avverte i leader politici mondiali di tale rischio, ma i suoi avvertimenti arrivano tardi: i fenomeni climatici ormai sono in atto. Il mondo è sull'orlo di una nuova era glaciale. Mentre Hall avverte la Casa Bianca, suo figlio Sam è a New York per un concorso accademico scolastico. Hall si mette in marcia verso New York alla ricerca del figlio.....

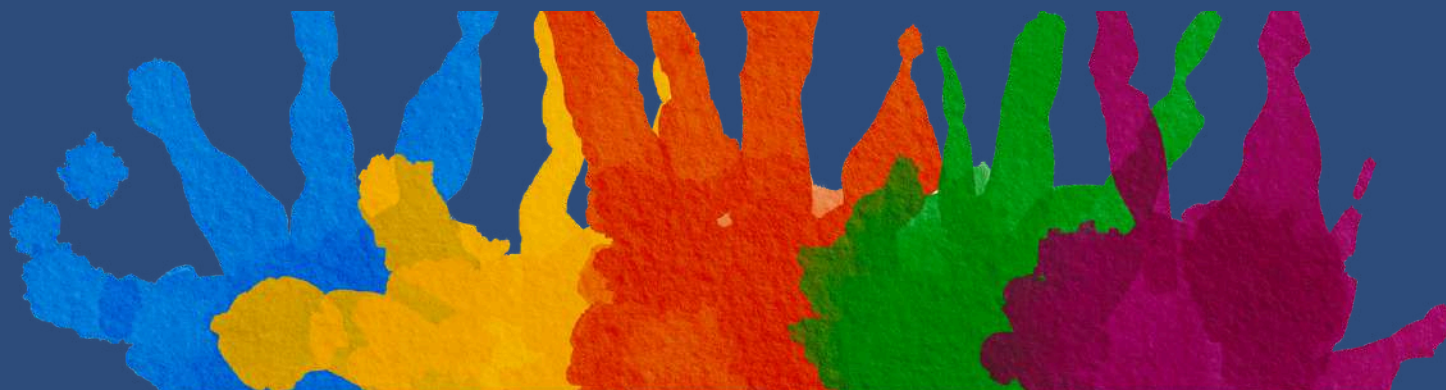
Il film, adatto alle famiglie, mette in risalto la problematica attuale dell'inquinamento e del surriscaldamento globale. Ricco di effetti speciali e di situazioni pericolose per i protagonisti, tiene gli spettatori incollati allo schermo televisivo. Alessia Guagliardo 1°B, G. Cesare



"TEEN WOLF"

Questa avvincente serie tv narra la storia di un adolescente, di nome Scott Mc Call, studente molto popolare della Bacon High school, che si imbatte in un lupo mannaro, dal quale viene morso: da lì sarà costretto a conciliare la sua vita di teenager con quella di creatura soprannaturale. Ad aiutarlo saranno l'amico Stiles e il licanthropo Derek. Suggestive le scene della metamorfosi del protagonista, che vivrà una serie di disavventure che sfociano nel genere fantasy e nell'horror incuriosendo e tenendo sulle spine gli spettatori! Luoghi tenebrosi e fantastici si alternano ad altri verosimili e quotidiani; colpi di scena, effetti speciali possono entusiasmare un pubblico di giovani amanti della tv, a cui è consigliata la visione! Ginevra Mandurino 1°B, G. Cesare





**DIRETTORE RESPONSABILE
PATRIZIA CARRA (DIRIGENTE SCOLASTICO)**

**DIRETTORI DI REDAZIONE LE DOCENTI:
KATIA CURSANO, ANNA LISA RENNA, VINCENZA ZITOLO**



ISTITUTO COMPRESIVO "COMMENDA" VIA MECENATE, 68 -72100 BRINDISI (BR) -/FAX
0831/215825 - C. F. 91071200744

E-MAIL ISTITUZIONALE: BRIC81300X@ISTRUZIONE.IT
PEC: BRIC81300X@PEC.ISTRUZIONE.IT- SITO WEB:
WWW.ISTITUTOCOMPRESIVOCOMMENDA.EDU.IT